



Camera di Commercio
Reggio Calabria

Rapporto 2019
sull'andamento dell'economia
della Città metropolitana di
Reggio Calabria

Il presente Rapporto è stato realizzato dalla **Camera di Commercio di Reggio Calabria**, in collaborazione con **Si.Camera – Sistema Camerale Servizi**.

Al gruppo di ricerca di Si.Camera coordinato da *Alessandro Rinaldi* e *Mirko Menghini* hanno partecipato:

Silvia Petrone

Valeria Tomeo

INDICE

Sintesi	4
1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale.....	7
2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale	11
3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro	15
4. I rapporti tra imprese e sistema bancario.....	24
5. L'internazionalizzazione commerciale	29
6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici.....	33
7. La cultura come chiave di rilancio economico e turistico	38
8. La green economy	44

Sintesi

In linea con gli anni precedenti, anche per il 2018 l'andamento economico dell'Unione Europa appare caratterizzato da instabilità e incertezze. Il Prodotto Interno Lordo dell'UE cresce del 2,0%, ma con evidenti segnali di rallentamento rispetto all'anno precedente (+2,5%). In tale contesto, il nostro Paese si colloca come fanalino di coda (+0,9% rispetto al 2017), per via di difficoltà strutturali non risolvibili nel breve periodo.

In un contesto comunitario poco favorevole e in un quadro nazionale complicato, analizzando il **valore aggiunto** a prezzi correnti, la Calabria si colloca leggermente al di sotto della media nazionale (+1,4% contro il +1,7% italiano), nonostante l'effetto traino esercitato dalla *performance* reggina (+1,8%).

La maggior parte della ricchezza prodotta dal tessuto imprenditoriale della Città metropolitana (costituito da quasi 53 mila imprese) proviene dal settore dei servizi (il 50,4%) e dal commercio (il 36,6%). Il peso del settore agricolo, quasi doppio rispetto a quello nazionale, appare il più basso tra le province calabresi (4,1%). In affanno l'industria e le costruzioni, a causa della sostanziale deindustrializzazione territoriale da un lato, e della difficoltà di riassorbimento della bolla immobiliare dall'altro.

Una riflessione sul **sistema imprenditoriale** reggino non può non riguardare la struttura giuridica delle imprese che lo costituiscono. Le imprese numericamente più rilevanti sono le ditte individuali (il 68,0% delle imprese totali, +0,2% rispetto al 2017), le quali rappresentano spesso la più semplice "alternativa" ad un mercato del lavoro che offre ancora poche opportunità di realizzazione. Si tratta tuttavia di imprese poco strutturate e più "fragili" nel sopportare le incertezze del mercato. Invero, l'aumento del numero delle società di capitale (il 16,6% di quelle totali, +6,1%) continua ad evidenziare un percorso di irrobustimento imprenditoriale che, in futuro, potrebbe portare ad un aumento della capacità del sistema produttivo locale di accedere ai mercati internazionali. Infatti, quello reggino è un sistema economico che potremmo definire ancora "chiuso", data la marginalità delle esportazioni nella creazione di valore. Cresce, ad ogni modo, il valore delle **esportazioni** dell'11,3% nel corso del 2018, grazie ad un aumento delle vendite dei prodotti della manifattura e, in particolare, dei prodotti derivanti dal settore della chimica e dalla filiera alimentare.

La "solidità" delle imprese si potrebbe ripercuotere anche nel rapporto che le stesse hanno con il **sistema bancario**. Anche nel 2018 si evidenziano problemi di accesso al credito delle imprese, nonostante un generale miglioramento delle condizioni di rischio del tessuto imprenditoriale. Gli affidamenti alle imprese reggine sono diminuite all'interno di tutti i settori produttivi: del -1,2% nel settore dei servizi, del -4,1% nell'industria e del -5,3% nelle costruzioni. L'indice sintetico di rischiosità (dato dal rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche) sfiora il 30%; si tratta di un valore più elevato rispetto a quello riscontrato per la Calabria (23,4%) e l'Italia (11,2%), pur essendo il più basso dal 2013.

Dopo anni di difficoltà, il **mercato del lavoro** locale mostra *performance* genericamente migliori rispetto al 2017: il numero degli occupati è aumentato di 7mila unità tra il 2017 ed il 2018 ed il tasso di disoccupazione è diminuito per il secondo anno consecutivo; anche il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di -8,1 p.p., pur attestandosi su un valore pari al 52% (19,8 p.p. in più rispetto al dato nazionale). I miglioramenti fin qui evidenziati, pur facendo sperare in un futuro più roseo, non sono stati finora sufficienti a risolvere i problemi "storici" che hanno portato la Città metropolitana di Reggio Calabria ad essere fra le ultime province quanto a tasso di occupazione e tra le prime per tasso di disoccupazione.

Segnali positivi arrivano anche dalle rilevazioni del *Sistema Informativo Excelsior*, le quali mettono in luce la volontà da parte delle imprese di effettuare più di 19mila nuove assunzioni nel 2018. Tuttavia, nel 23,3% dei casi le figure professionali da assumere sono considerate di difficile reperimento e questo dovrebbe far riflettere sulle politiche attive da mettere a punto, affinché il sistema formativo si avvicini di più alle esigenze del mondo produttivo.

L'economia reggina potrebbe sopperire alle carenze derivanti da una scarsa industrializzazione, valorizzando quanto già nella disponibilità del suo territorio: un patrimonio storico ed artistico di primaria importanza, un artigianato di rilievo, delle bellezze naturalistiche di certo interesse turistico. In tal senso il territorio non può non puntare sul **turismo e sulla valorizzazione dei beni culturali e creativi**. I turisti che hanno raggiunto la Città metropolitana di Reggio Calabria nel 2018 sono stati poco meno di 222mila (il 12,1% degli arrivi regionali). Un turismo "mordi e fuggi", considerato come ogni turista soggiorni mediamente nel territorio reggino 3 giorni. Peraltro sono ancora pochi (circa 36mila) gli stranieri che scelgono di visitare i territori di Reggio Calabria, nonostante i numeri ci mostrino una graduale ma costante "conversione" del turismo da nazionale ad internazionale. Rispetto al 2014, gli arrivi sono aumentati complessivamente del +13,7%; l'aumento ha riguardato sia gli arrivi di turisti italiani (+11,0%) che stranieri (+30,1%); si tratta di una crescita un po' deludente se paragonata a quella registrata a livello nazionale (+20,2%) e, ancor più, a livello regionale (+30,2%). Anche sul fronte delle presenze si registra una tendenza all'internazionalizzazione turistica con i pernottamenti stranieri cresciuti del +40,3% rispetto al +11,4% sperimentata dalla domanda nazionale; il risultato netto raggiunge pertanto il +15,9%.

Il ritardo della Città metropolitana di Reggio Calabria nello sfruttare le opportunità della cosiddetta economia della cultura, appare evidente sia facendo riferimento al valore aggiunto che al dato occupazionale. I 226 milioni di euro di valore aggiunto della filiera culturale rappresentano appena il 2,5% della ricchezza complessivamente prodotta dal territorio; meno della metà di quanto registrato in Italia (6,1%); allo stesso modo, coloro che risultano impiegati nelle imprese "culturali" (5mila e seicento) sono pari al 3,1% degli occupati totali (6,1% a livello nazionale).

Il tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Reggio Calabria primeggia per **impegno ambientale**: il 34% delle imprese, infatti, ha investito tra il 2014 e il 2017 ovvero ha manifestato la volontà di farlo nel 2018 nella green economy, con lo scopo ultimo di rendere maggiormente sostenibile i processi aziendali e/o i prodotti realizzati. L'incidenza delle imprese "green" sul totale delle imprese locali (come detto pari al 34%) risulta superiore rispetto al dato nazionale (pari al 24,9%) e di macroarea (24,3%). Anche in riferimento alle previsioni di assunzioni di green job si

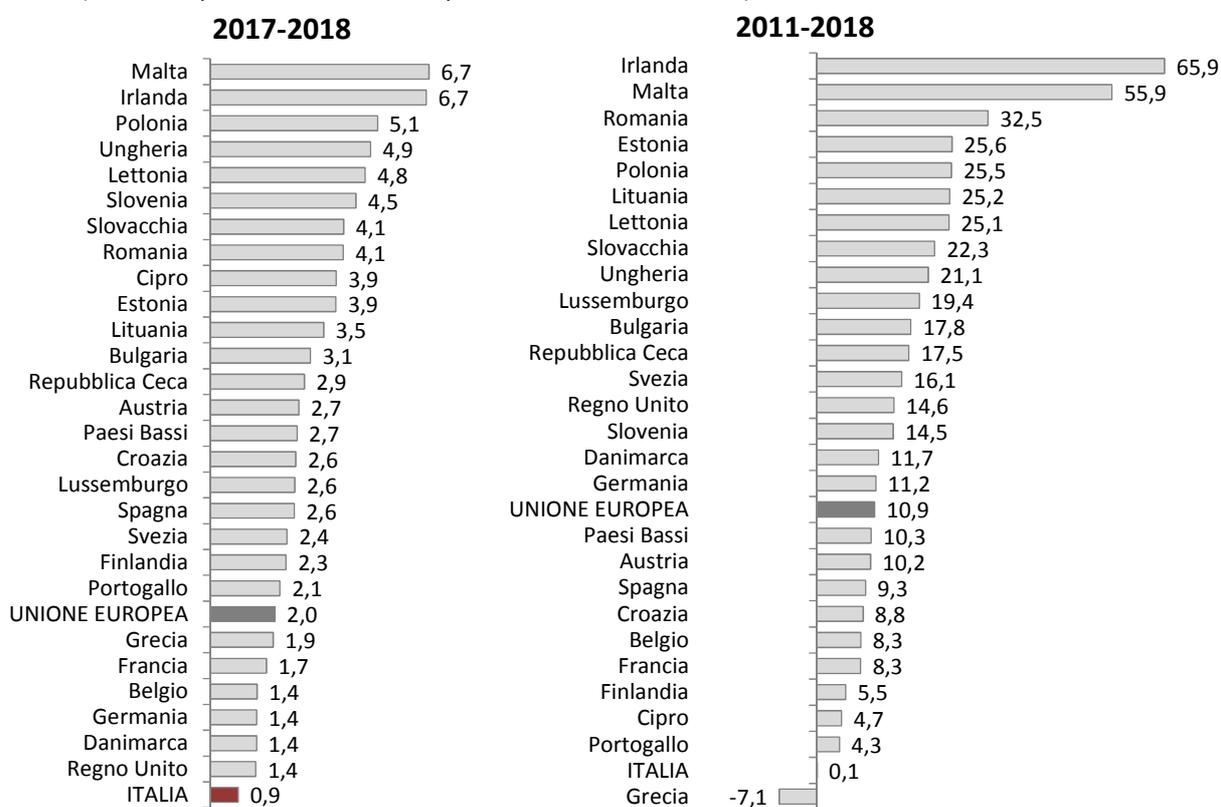
registrano performance più che incoraggianti, poiché circa 9,8% delle assunzioni totali riguarderanno profili con competenze green; tale incidenza è superiore a quello evidenziatosi a livello regionale (8,7%) e di poco inferiore al dato medio nazionale (10,4%). La tendenza evidenziatasi appare particolarmente importante poiché in un territorio, come quello reggino, la green economy può dar vita a nuove filiere produttive fortemente legate alle energie rinnovabili, al risparmio energetico o al turismo sostenibile.

1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale

Dopo un lungo periodo di crisi, la ripresa economica dell'Unione europea procede a passi alterni e tra molte incertezze. Nel 2018 il prodotto interno lordo dell'area cresce (a prezzi costanti e di mercato) del 2,0%. Una dinamica in peggioramento rispetto a quella dell'anno precedente (+2,5%) che evidenzia più di qualche difficoltà congiunturale all'orizzonte. Malta e Irlanda proseguono a ritmo spedito (+6,7% per entrambe), confermando il trend ormai in atto da più di qualche anno. L'Italia, tra tutte le ventotto economie comunitarie si colloca in ultima posizione per tasso di variazione annuo (+0,9%) e in penultima posizione per tasso di variazione del medio periodo (+0,1%).

Dinamica del Prodotto Interno Lordo in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea

Anno 2018 (variazioni percentuali su valori a prezzi costanti e di mercato)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

In un contesto comunitario poco favorevole e in un quadro nazionale deprimente, il Mezzogiorno soffre più che il resto della Penisola. Considerando il valore aggiunto a prezzi correnti, infatti, la dinamica meridionale appare più debole di quella nazionale (+1,5% contro +1,7%). La Calabria registra un valore leggermente più basso della media ripartizionale (+1,4%) che, tuttavia, appare trainato dalla performance reggina (+1,8%).

Dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anno 2018 (variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il valore aggiunto prodotto dalla Città metropolitana di Reggio Calabria (pari a 9,1 miliardi di euro) incide per il 29,7% sul totale regionale e per lo 0,6% sul totale nazionale. In tal modo, l'economia reggina, che si conferma al secondo posto quanto ad incidenza del valore aggiunto sul totale regionale, segue alla provincia di Cosenza (10,3 miliardi di euro, pari al 33,6% del valore aggiunto della Calabria).

Valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia per settore

Anno 2017 e 2018 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

Valori assoluti							
	2017						2018
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale	Totale
Cosenza	599,4	752,5	627,1	2.486,9	5.710,4	10.176,4	10.314,7
Catanzaro	375,2	561,6	327,3	1.488,7	3.520,7	6.273,5	6.355,4
Reggio Calabria	370,6	439,1	352,7	3.275,3	4.518,1	8.955,8	9.114,4
Crotone	185,2	407,0	162,2	514,1	1.256,6	2.525,2	2.552,8
Vibo Valentia	204,8	186,9	107,7	511,3	1.281,0	2.291,8	2.313,7
CALABRIA	1.735,3	2.347,0	1.577,0	8.276,4	16.286,9	30.222,6	30.650,9
Mezzogiorno	13.153,4	43.269,4	18.469,5	86.797,3	185.914,5	347.604,1	352.729,1
ITALIA	32.979,3	299.641,8	72.348,3	384.405,3	757.317,7	1.546.692,4	1.572.587,3
Composizioni percentuali							
	2017						2018
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale	Totale
Cosenza	5,9	7,4	6,2	24,4	56,1	100,0	100,0
Catanzaro	6,0	9,0	5,2	23,7	56,1	100,0	100,0
Reggio Calabria	4,1	4,9	3,9	36,6	50,4	100,0	100,0
Crotone	7,3	16,1	6,4	20,4	49,8	100,0	100,0
Vibo Valentia	8,9	8,2	4,7	22,3	55,9	100,0	100,0
CALABRIA	5,7	7,8	5,2	27,4	53,9	100,0	100,0
Mezzogiorno	3,8	12,4	5,3	25,0	53,5	100,0	100,0
ITALIA	2,1	19,4	4,7	24,9	49,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Relativamente al 2017, l'apporto principale alla creazione di ricchezza è dato dal terziario. Infatti, il 50,4% del valore aggiunto della Città metropolitana proviene dai servizi; il peso di questo settore è inferiore a quello registratosi a livello regionale (53,9%) e di macroarea (53,5%), ma non a livello nazionale (49,0%). Reggio Calabria si conferma ancora una volta il principale centro regionale del commercio, stante un'incidenza del settore sul valore aggiunto locale pari al 36,6%, ben superiore a quella calabrese (27,4%) e nazionale (24,9%). Maggiori difficoltà si riscontrano, invero, nell'industria e nelle costruzioni, a causa della sostanziale deindustrializzazione territoriale da un lato, e della difficoltà di riassorbimento della bolla immobiliare dall'altro. Il peso del settore agricolo, quasi doppio rispetto a quello nazionale, appare il più basso tra le realtà calabresi (4,1%). Quanto a valore aggiunto procapite, la Città metropolitana di Reggio Calabria, con i suoi 16.581 euro (+2,3% rispetto al 2017) supera la provincia di Cosenza (14.591, +1,8%) ma non quella di Catanzaro (17.674, +1,9%). Il valore aggiunto procapite reggino è superiore alla media regionale (15.707 euro), ma inferiore al dato medio di macroarea (17.088 euro) e nazionale (26.034 euro). Fissata pari a cento la media nazionale, Reggio Calabria si attesta su una quota pari a 63,7, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (63,4), ma in peggioramento rispetto al 2012 (quando l'indice era pari a 65,9).

Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2012-2018 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)

Valori pro capite							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	13.683,67	13.469,98	13.191,43	13.586,84	13.942,55	14.328,47	14.590,75
Catanzaro	16.702,58	16.314,51	16.565,02	16.207,49	16.990,75	17.350,04	17.673,91
Reggio Calabria	15.813,05	15.728,61	15.672,18	16.022,28	15.798,54	16.208,53	16.581,53
Crotone	14.615,17	14.305,30	14.027,38	13.994,80	14.059,33	14.403,65	14.589,94
Vibo Valentia	13.363,25	13.159,67	13.155,89	13.465,69	13.658,72	14.212,30	14.441,63
CALABRIA	14.892,94	14.678,08	14.583,13	14.782,68	15.014,67	15.412,56	15.707,36
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16.159,74</i>	<i>15.904,34</i>	<i>15.840,59</i>	<i>16.239,63</i>	<i>16.428,55</i>	<i>16.760,61</i>	<i>17.088,17</i>
ITALIA	23.998,05	23.811,90	23.982,25	24.456,39	25.030,40	25.549,66	26.034,19
Numeri indice (Italia=100,0)							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	57,0	56,6	55,0	55,6	55,7	56,1	56,0
Catanzaro	69,6	68,5	69,1	66,3	67,9	67,9	67,9
Reggio Calabria	65,9	66,1	65,3	65,5	63,1	63,4	63,7
Crotone	60,9	60,1	58,5	57,2	56,2	56,4	56,0
Vibo Valentia	55,7	55,3	54,9	55,1	54,6	55,6	55,5
CALABRIA	62,1	61,6	60,8	60,4	60,0	60,3	60,3
<i>Mezzogiorno</i>	<i>67,3</i>	<i>66,8</i>	<i>66,1</i>	<i>66,4</i>	<i>65,6</i>	<i>65,6</i>	<i>65,6</i>
ITALIA	100,0						

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nella graduatoria delle province italiane stilata in base al valore aggiunto procapite del 2018, Reggio Calabria si colloca in 85esima posizione, guadagnando due posizioni rispetto alla classifica del 2012 (768 euro in più a persona). Un miglioramento che, alla luce della diffusa e persistente crisi, non può che essere valutato positivamente. Tuttavia, rispetto alla provincia che si trova in vetta alla classifica (ossia Milano), vi è uno scarto di oltre 32mila euro (poco più di 29mila euro nel 2012).

Graduatorie delle prime province per valore aggiunto procapite

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2012	Pos.	Province	2018
1	Milano	44.960	1	Milano	48.992
2	Bolzano/Bozen	36.060	2	Bolzano	38.378
3	Bologna	33.617	3	Bologna	36.785
4	Roma	32.370	4	Modena	35.165
5	Firenze	31.113	5	Firenze	33.679
6	Parma	30.984	6	Parma	33.420
7	Trento	30.404	7	Roma	33.416
8	Modena	30.082	8	Trento	32.823
9	Reggio Emilia	28.679	9	Reggio Emilia	32.467
10	Trieste	28.453	10	Genova	32.068
11	Genova	28.421	11	Trieste	31.710
12	Padova	28.355	12	Padova	31.489
13	Verona	27.807	13	Belluno	31.133
14	Piacenza	27.356	14	Verona	31.021
15	Brescia	27.255	15	Vicenza	30.907
16	Vicenza	27.209	16	Brescia	30.598
17	Siena	26.909	17	Treviso	29.932
18	Bergamo	26.884	18	Ravenna	29.565
19	Ravenna	26.603	19	Piacenza	29.532
20	Forlì-Cesena	26.436	20	Bergamo	29.526
82	Catanzaro	16.703	79	Catanzaro	17.674
87	Reggio Calabria	15.813	85	Reggio Calabria	16.582
96	Crotone	14.615	100	Cosenza	14.591
104	Cosenza	13.684	101	Crotone	14.590
105	Vibo Valentia	13.363	102	Vibo Valentia	14.442
ITALIA		24.762	ITALIA		26.034

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Tra le prime 20 posizioni della classifica non troviamo alcuna provincia del Mezzogiorno e, ancora una volta, le province calabresi si trovano nella parte “bassa” della graduatoria, con Cosenza, Crotone e Vibo Valentia fra le ultime dieci posizioni. Ciononostante per tutte le province della Calabria vi è stato un miglioramento, ad eccezione che per Crotone, che passa dal 96esimo al 101esimo posto.

2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

Le imprese reggine complessivamente iscritte alla Camera di commercio (al 31 dicembre 2018) sono 52.989 (il 28,3% di quelle regionali); la Città metropolitana di Reggio Calabria si conferma, pertanto, in vetta alla classifica regionale quanto a numerosità del tessuto imprenditoriale, davanti alle province di Catanzaro (18,3% delle imprese), di Crotona (9,5%) e di Vibo Valentia (7,3%) e superata dalla sola provincia di Cosenza (dove sono localizzate il 36,5% delle imprese regionali). Le imprese iscritte al Registro camerale presentano un saldo anagrafico positivo di 554 unità, dato dalla differenza fra un numero di iscrizioni (2.727) superiore a quello delle cessazioni (2.173). Con una crescita tendenziale del +1,06%, il territorio reggino appare più dinamico rispetto al contesto regionale (+0,75%), al Mezzogiorno (+0,92%) e all'intero territorio nazionale (+0,52%).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

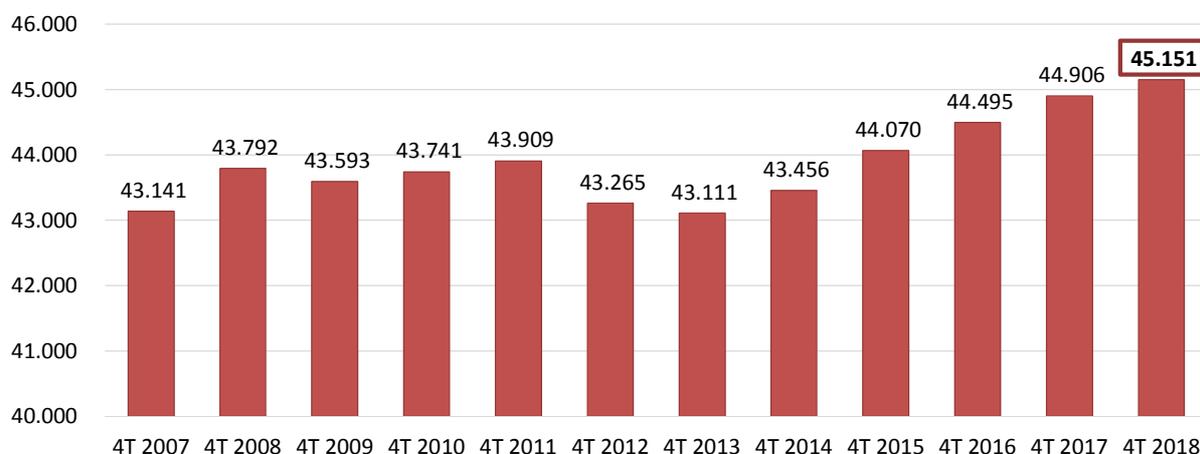
Anno 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock Imprese registrate al 31.12.2018	Tasso di crescita	
					Anno 2018	Anno 2017
Cosenza	3.660	3.419	241	68.361	0,35	0,89
Catanzaro	1.999	1.748	251	34.266	0,74	1,15
Reggio Calabria	2.727	2.173	554	52.989	1,06	0,89
Crotone	1.062	915	147	17.813	0,83	1,10
Vibo Valentia	900	706	194	13.654	1,44	1,42
CALABRIA	10.348	8.961	1.387	187.083	0,75	1,18
Mezzogiorno	119.360	100.655	18.705	2.041.129	0,92	1,35
ITALIA	348.492	316.877	31.615	6.099.672	0,52	0,75

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dinamica delle imprese attive nella Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2007 – IV trimestre 2018 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Sul finire del 2018, le imprese reggine che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell'anno e che, conseguentemente, possono essere definite "attive", sono poco più di 45mila (+0,5% rispetto al 31 dicembre 2017); si tratta dell'85,2% delle imprese iscritte al registro camerale. Negli ultimi sei anni, il numero delle imprese attive è cresciuto del +4,7%, passando dalle 43.111 unità del 2013 alle 45.151 unità del 2018.

Le ultime anticipazioni per l'anno corrente ci restituiscono la fotografia di un sistema imprenditoriale sostanzialmente stabile, in linea con i dati a consuntivo appena rappresentati. A maggio 2019, le imprese reggine iscritte al registro camerale sono 52.827, lo 0,4% in più rispetto allo stesso mese del 2018. Nei primi cinque mesi del 2019 sono state chiuse 469 attività a fronte di 268 nuove iscrizioni. Il 30,1% delle chiusure ha riguardato le attività commerciali. Nello specifico, il commercio al dettaglio, le cui imprese rappresentano il 23,7% delle imprese totali, ha visto la chiusura di 111 attività a fronte di 40 aperture; analogamente, nel commercio all'ingrosso (con un peso specifico pari al 7,9%) si sono registrate 30 chiusure e 17 nuove iscrizioni.

Prime anticipazioni al 2019 della nati-mortalità delle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia
Maggio 2019 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock Imprese registrate al 31.05.2019	Stock Imprese registrate al 31.05.2018	Tasso di crescita 2019/2018
Cosenza	169	132	37	34.213	34.195	0,05
Catanzaro	359	299	60	68.165	68.226	-0,09
Reggio Calabria	268	469	-201	52.827	52.605	0,42
Crotone	109	72	37	17.862	17.745	0,66
Vibo Valentia	88	56	32	13.631	13.492	1,03
CALABRIA	993	1.028	-35	186.698	186.263	0,23
ITALIA	32.483	25.005	7.478	6.084.508	6.085.502	-0,02

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Tralasciando le prime informazioni di aggiornamento al 2019 e considerando i dati a consuntivo 2018 per forma giuridica, emerge chiaramente come le imprese numericamente più rilevanti siano le ditte individuali (il 68,0% delle imprese totali), le quali rappresentano spesso la più semplice "alternativa" ad un mercato del lavoro che offre ancora poche opportunità di realizzazione. Nel corso dell'ultimo anno, sono state costituite 1.980 ditte individuali a fronte delle 1.911 chiuse; il loro numero complessivo è quindi cresciuto di 69 unità, ossia del +0,19% rispetto al 2017.

Meno numerose, ma più dinamiche sono le società di capitali (il 16,6% di quelle totali), in crescita del +6,1% rispetto al 2017. Si tratta di imprese mediamente più solide e strutturate; non a caso, le società di capitali presentano un saldo anagrafico pari a 504 (dato dalla differenza fra 611 nuove società e 107 cessate) che suggerisce un percorso di irrobustimento produttivo che, in futuro, potrebbe contribuire al sostegno dei fattori di produttività e, più in generale, alla capacità del sistema produttivo locale di accedere con facilità e stabilità ai mercati internazionali.

Le società di persone rappresentano l'11,6% delle imprese reggine, in decrescita del -0,9% rispetto all'anno precedente. Il saldo anagrafico per questa categoria di imprese è negativo (-58 unità),

poiché determinato da un numero di iscrizioni (79) inferiore alle cessazioni (137). Sono molto meno numerose le imprese costituite con "forme" giuridiche diverse da quelle finora considerate, le quali rappresentano il 3,8% delle imprese locali (+2,0% rispetto all'anno precedente).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock Imprese registrate al 31.12.2018	Tasso di crescita	
					Anno 2018	Anno 2017
Società di capitali	611	107	504	8.818	6,08	6,59
Società di persone	79	137	-58	6.138	-0,93	-1,16
Ditte individuali	1.980	1.911	69	36.050	0,19	0,59
Altre forme	57	18	39	1.983	2,00	-8,84
TOTALE	2.727	2.173	554	52.989	1,06	0,89

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il 61,3% delle imprese si trovano ad operare in tre soli settori; le attività più diffuse sono quelle commerciali (18.802, pari al 35,5% dello stock complessivo), agricole (8.093, il 15,3% del totale) ed edili (5.589, il 10,5%). A seguire, troviamo le imprese del comparto manifatturiero (il 7,3%) e del turismo (il 6,1%); le restanti imprese, complessivamente considerate, rappresentano poco più del 25% delle attività produttive della provincia.

Imprese per settore di attività economica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Ateco	Descrizione sezioni Ateco	Stock al 31.12.2018	Quota % del settore sul totale	Tasso di crescita annuale
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	8.093	15,3	3,19
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	77	0,1	1,32
C	Attività manifatturiere	3.848	7,3	-1,11
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44	0,1	15,79
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti	108	0,2	0,00
F	Costruzioni	5.589	10,5	0,31
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.802	35,5	0,33
H	Trasporto e magazzinaggio	1.536	2,9	-0,65
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.211	6,1	1,94
J	Servizi di informazione e comunicazione	734	1,4	0,00
K	Attività finanziarie e assicurative	922	1,7	0,77
L	Attività immobiliari	380	0,7	-1,04
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.107	2,1	2,03
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.093	2,1	3,02
O	Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale	2	0,0	0,00
P	Istruzione	317	0,6	3,59
Q	Sanità e assistenza sociale	365	0,7	1,96
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	563	1,1	1,08
S	Altre attività di servizi	1.783	3,4	0,34
X	Imprese non classificate	4.415	8,3	2,06
TOTALE		52.989	100,0	1,06

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

È possibile notare un considerevole aumento delle società che si occupano di fornitura di energia elettrica e gas (44 in tutto) mentre la crisi del mercato delle case sembra pesare ancora sulle opportunità di fare impresa, stante un numero di attività immobiliari sceso fino a 380 (-1,04%).

Quadro demografico delle imprese femminili, giovanili e straniere nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2018 (valori assoluti, variazioni percentuali e incidenze percentuali)

Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2018	Tasso di crescita IV trim 2017	Incidenza % sul totale imprese
Femminili	790	682	108	12.786	0,9	24,1
Giovanili	1.181	484	697	7.290	9,3	13,7
Straniere	372	232	140	4.901	2,9	9,2
TOTALE	2.727	2.173	554	52.989	1,1	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Ulteriori riflessioni possono riguardare segmenti specifici della "popolazione" imprenditoriale, come lo sono le imprese femminili, giovanili e straniere, che rappresentano un contributo decisivo per la crescita del sistema produttivo locale. Le imprese femminili rappresentano la categoria più rilevante quanto ad incidenza sullo stock complessivo delle imprese registrate (24,1%), pur crescendo ad un ritmo meno sostenuto rispetto alle imprese giovanili e straniere. Sono, infatti, le imprese costituite prevalentemente da soggetti con meno di 35 anni di età ad aver mostrato un vero e proprio exploit durante il 2018 (1.181 registrate a fronte di 484 cessazioni). Nonostante la crescita annua del +9,3%, il valore complessivo appare inferiore di 200 unità rispetto quello del 2017; un'apparente anomalia in realtà da attribuire alla fuoriuscita dal perimetro di età di un numero consistente di imprese, derivante dalla naturale crescita anagrafica dei soci titolari. Le imprese straniere, ossia le imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, rappresentano il 9,2% delle imprese reggine, in crescita del +2,9% rispetto all'anno precedente.

3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro

I dati forniti dall'ISTAT restituiscono un mercato del lavoro locale caratterizzato da *performance* genericamente migliori rispetto al 2017; tuttavia, i miglioramenti registrati, pur facendo sperare in un futuro più roseo, non sono stati finora sufficienti a risolvere i problemi "storici" che hanno portato la Città metropolitana di Reggio Calabria ad essere fra le ultime province quanto a tasso di occupazione e tra le prime per tasso di disoccupazione.

In *primis* è utile considerare l'andamento della "forza lavoro", aumentata nel 2018 del +1,8% rispetto all'anno precedente (+3.200 unità) e del +3,7% rispetto al 2010 (+6.400 unità); l'aumento percentuale è da ricollegarsi alla crescita del numero degli occupati, sia ad una contestuale riduzione di coloro che sono alla ricerca attiva di un impiego.

La forza lavoro cresce anche a livello nazionale (+0,2%) e, più consistentemente, a livello regionale (+2,7%, grazie alle variazioni positive registrate nelle province di Cosenza, Catanzaro e, appunto, Reggio Calabria).

Forze di lavoro nelle province calabresi e in Italia

Anni 2010-2018 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010
Cosenza	233,6	236,1	253,8	240,3	255,8	253,5	253,7	252,2	267,2	5,9	14,4
Catanzaro	126,8	130,8	142,2	135,8	134,8	127,0	129,4	131,0	136,0	3,8	7,3
Reggio Calabria	175,3	172,2	180,5	180,0	178,4	178,6	180,1	178,5	181,7	1,8	3,7
Crotone	48,9	53,9	57,7	57,6	62,0	62,1	63,5	65,7	64,3	-2,2	31,6
Vibo Valentia	52,5	52,8	51,1	53,0	51,4	47,1	54,0	57,3	53,6	-6,4	2,2
CALABRIA	637,1	645,8	685,3	666,6	682,4	668,5	680,7	684,7	702,8	2,7	10,3
ITALIA	24.582,6	24.659,5	25.257,0	25.259,2	25.514,9	25.498,0	25.769,9	25.929,8	25.970,4	0,2	5,6

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Calcolando l'incidenza della popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione in età lavorativa è possibile individuare il cosiddetto "tasso di attività", il quale si attesta, come da diversi anni a questa parte, su livelli molto bassi. Il tasso di attività reggino, pari al 49,7%, diverge di 4,3 punti percentuali rispetto al dato regionale e di ben 15,9 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Il confronto con le altre province italiane mostra uno svantaggio strutturale difficilmente colmabile nel breve periodo, poiché colloca la Città metropolitana di Reggio Calabria al 104-esimo posto per tasso di attività, al di sopra delle sole province di Catania, Palermo, Caltanissetta e Benevento. Nella ripartizione di genere, la componente femminile si ritaglia una posizione specifica migliore (98-esimo posto), nonostante un tasso pari al 37,3%, oltre 25 punti in meno di quello maschile.

Forze di lavoro, tassi di attività e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti			Tasso di attività (15-64 anni)			Posizioni per tasso di attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	161.918	105.241	267.159	68,4	44,5	56,4	91	89	89
Catanzaro	81.993	54.025	136.018	69,3	44,6	56,8	88	88	87
Reggio Calabria	112.923	68.812	181.735	62,4	37,3	49,7	106	98	104
Crotone	42.923	21.380	64.303	70,4	37,6	54,5	86	95	93
Vibo Valentia	32.733	20.893	53.625	62,7	39,9	51,2	105	94	100
CALABRIA	432.490	270.350	702.841	66,6	41,5	54,0			
ITALIA	14.898.551	11.071.870	25.970.421	75,1	56,2	65,6			

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

L'aumento del "numero degli occupati" (+7mila unità tra il 2017 ed il 2018) lascia ben sperare in una ripresa della competitività delle imprese; tanto è vero che la base occupazione, costituita da 146mila lavoratori, è la più ampia da sei anni a questa parte. In termini di incidenza percentuale, Reggio Calabria si conferma la seconda realtà calabrese per numero di occupati, superata dalla sola provincia di Cosenza.

Occupati nelle province calabresi e in Italia

Anni 2010-2018 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010
Cosenza	204,3	207,3	202,2	184,2	184,6	196,4	193,5	198,8	204,4	2,8	0,0
Catanzaro	113,6	116,3	114,4	107,0	107,3	98,6	104,8	105,6	108,7	2,9	-4,3
Reggio Calabria	155,1	149,9	151,7	143,1	144,1	139,2	137,0	138,8	145,8	5,0	-6,0
Crotone	42,7	44,7	42,2	42,5	45,1	42,6	45,5	46,7	46,5	-0,3	9,0
Vibo Valentia	45,8	45,9	42,1	41,3	41,4	38,4	42,3	47,0	45,7	-2,9	-0,3
CALABRIA	561,5	564,1	552,6	518,2	522,6	515,2	523,1	536,9	551,1	2,6	-1,9
ITALIA	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0	23.214,9	0,8	3,1

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Occupati, tassi di occupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

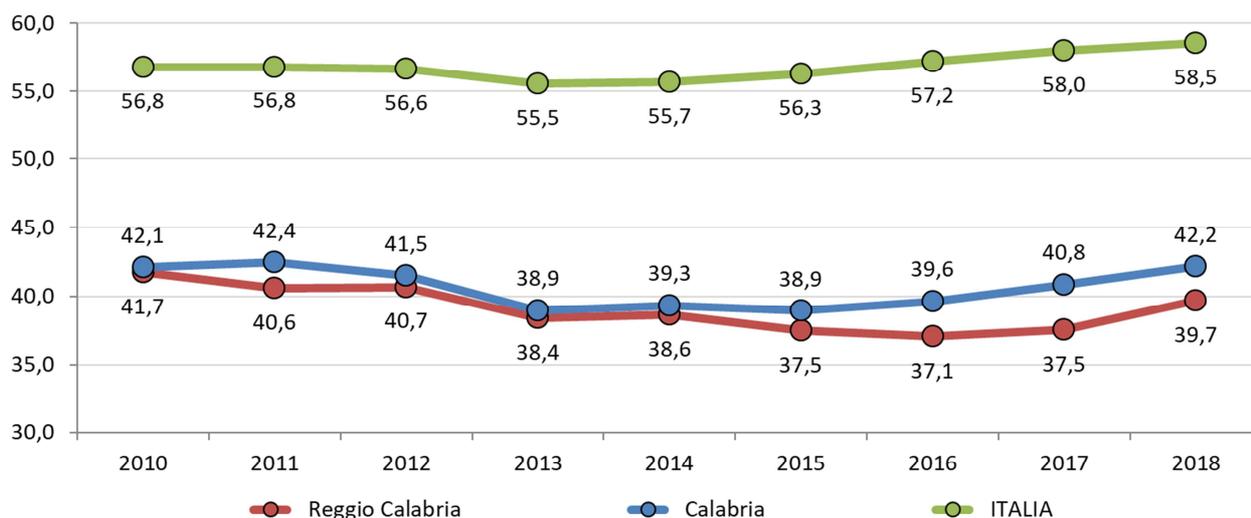
	Valori assoluti (in migliaia)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Posizioni per tasso di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	129,6	74,8	204,4	54,4	31,5	42,9	93	94	93
Catanzaro	66,2	42,5	108,7	55,9	34,9	45,3	90	88	89
Reggio Calabria	91,0	54,7	145,8	50,1	29,5	39,7	107	96	101
Crotone	32,7	13,8	46,5	53,5	24,1	39,3	99	106	103
Vibo Valentia	28,4	17,3	45,7	54,1	32,9	43,4	96	90	92
CALABRIA	347,9	203,2	551,1	53,4	31,0	42,2			
ITALIA	13.446,6	9.768,3	23.214,9	67,6	49,5	58,5			

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Nonostante l'aumento degli occupati, il tasso di occupazione "reggino" si attesta al 39,7 (+2,2 punti percentuali rispetto al 2017) e questo fa posizionare la Città metropolitana di Reggio Calabria al 101-esimo posto fra le province italiane per tasso di occupazione generale. Il posizionamento migliora (96-esimo) se si considera il tasso di occupazione femminile pari al 29,5%, più basso di soli 1,5 punti percentuali rispetto al dato regionale, ma molto inferiore al dato nazionale (-20 p.p.).

Tasso di occupazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2010-2018 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

È possibile notare come il tasso di occupazione sia diminuito nel periodo 2010-2018 di 2 punti percentuali (passando dal 41,7% al 39,7%); su tale andamento ha inciso prevalentemente la contrazione del numero dei lavoratori che, seppur in crescita nell'ultimo biennio, si è ridotto complessivamente dal 2010 al 2018 di 9,3mila unità.

Persone in cerca di occupazione nelle province calabresi e in Italia

Anni 2010-2018 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010
Cosenza	29,3	28,8	51,7	56,1	71,1	57,1	60,2	53,4	62,8	17,6	114,3
Catanzaro	13,2	14,6	27,7	28,7	27,5	28,5	24,6	25,4	27,3	7,4	107,0
Reggio Calabria	20,2	22,2	28,8	36,9	34,3	39,5	43,2	39,6	35,9	-9,3	77,9
Crotone	6,1	9,2	15,4	15,1	16,9	19,5	18,0	19,0	17,8	-6,7	191,2
Vibo Valentia	6,7	6,9	9,1	11,7	10,0	8,7	11,7	10,3	8,0	-22,4	19,0
CALABRIA	75,6	81,7	132,7	148,4	159,8	153,3	157,7	147,8	151,8	2,7	100,8
ITALIA	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9	2.755,5	-5,2	34,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

La ripresa delle assunzioni ha comportato una riduzione delle persone in cerca di occupazione (-9,3%); la stessa tendenza si registra anche a livello di macroarea (-5,3%) e a livello nazionale (-5,2%). In controtendenza, invece, la dinamica media regionale (+2,7%).

Persone in cerca di occupazione, tassi di disoccupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti			Tasso di disoccupazione (15-64 anni)			Posizioni per tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	32,3	30,5	62,8	20,0	28,9	23,5	102	102	102
Catanzaro	15,8	11,5	27,3	19,3	21,3	20,1	98	93	98
Reggio Calabria	21,9	14,1	35,9	19,4	20,4	19,8	99	91	97
Crotone	10,2	7,6	17,8	23,8	35,3	27,6	105	107	107
Vibo Valentia	4,4	3,6	8,0	13,4	17,2	14,9	82	82	82
CALABRIA	84,6	67,2	151,8	19,6	24,8	21,6			
ITALIA	1.451,9	1.303,6	2.755,5	9,7	11,8	10,6			

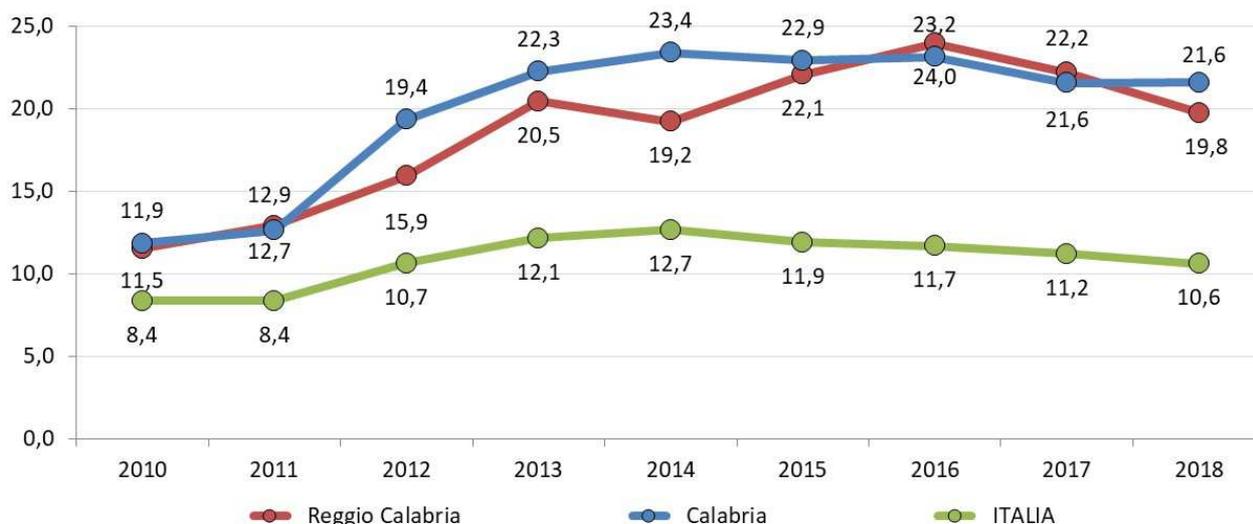
Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

La Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca al 97-esimo posto nella graduatoria delle province italiane per tasso di disoccupazione; il posizionamento appare migliore se si considera il tasso di disoccupazione femminile (91-esimo posto) rispetto a quello maschile (99-esimo).

Nonostante il ritardo strutturale della Città metropolitana reggina, il tasso di disoccupazione cala per il secondo anno consecutivo (-2,4 p.p. nel 2018, dopo il -1,8 p.p. del 2017).

Tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2010-2018 (valori percentuali)

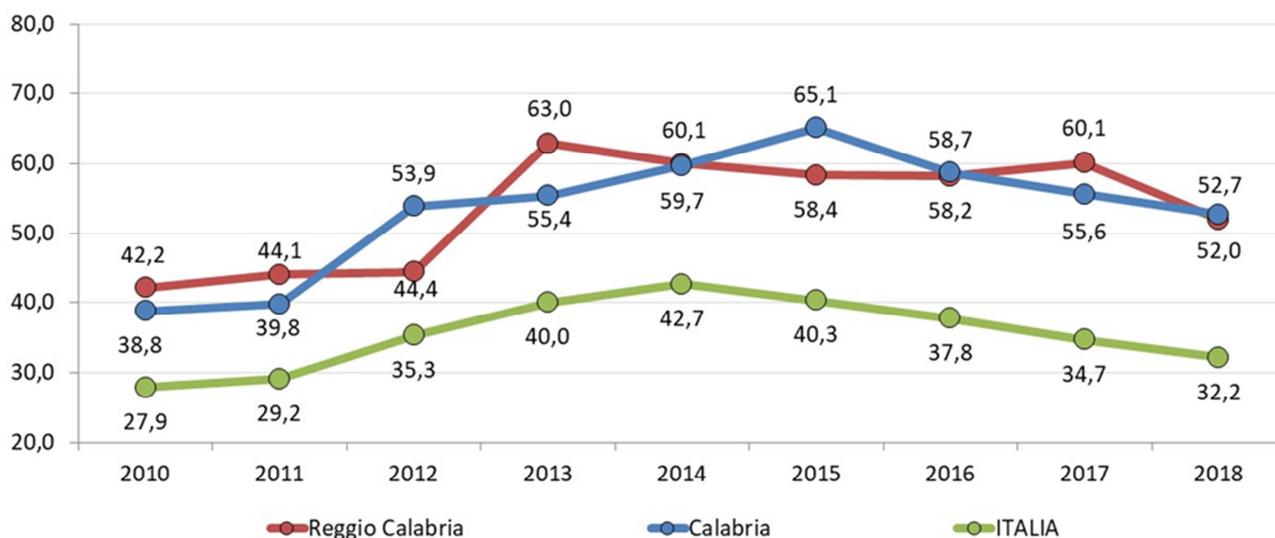


Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

La quota di disoccupati sulla forza lavoro è cresciuta di circa 10 punti percentuali negli ultimi 8 anni; quella nazionale di 2,2 punti, a dimostrazione delle maggiori difficoltà che la provincia ha attraversato in questi ultimi anni; se nel 2010, infatti, lo scostamento tra dato nazionale e dato reggino era di appena 3,1 punti percentuali, nel 2018 è salito a 9,2 punti.

Tasso di disoccupazione giovanile nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2010- 2018 (valori percentuali sulle forze di lavoro 15-24 anni)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Con riferimento al 2018, il tasso di disoccupazione giovanile è sceso di 8 p.p. rispetto al 2017, raggiungendo quota 52. Tale variazione non può che far ben sperare per il futuro, ma non risolve il problema della mancanza di lavoro per gli under 24, che colpisce severamente la Calabria (+20,5 punti di differenza con il dato nazionale) e la Città metropolitana di Reggio Calabria (+19,8).

Secondo quanto emerso dall'indagine del "Sistema Informativo Excelsior", sono più di 19 mila le assunzioni che le imprese reggine hanno previsto per il 2018, la maggior parte delle quali riguardano risorse medium (43,1%) e low-skill (37,6%); minoritarie, invece, sono le assunzioni relative a dirigenti ed impiegati con elevata specializzazione.

Nel 70,3% dei casi si ritiene che i lavoratori debbano possedere una specifica esperienza nel settore in cui saranno assunti; maggiore specializzazione è richiesta per le mansioni dirigenziali (100% dei casi) e per le professioni intellettuali (86,2%), così come per gli operai specializzati (79,4%) ed i conduttori di impianti (78,7%); questo aspetto parrebbe avvantaggiare coloro che negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro e che, diversamente dai giovani, hanno avuto modo di maturare un'esperienza lavorativa in un determinato settore. Una risorsa su ogni quattro assunti va a sostituire un lavoratore che va in pensione. Nel 23,3% dei casi le figure professionali da assumere sono considerate di difficile reperimento.

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Entrate previste	di cui (in %)		
		Con esperienza	Difficile da reperire	Sostituzione di personale in uscita
TOTALE	19.040	70,3	23,3	25,2
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	3.670	81,2	32,9	24,7
1 – Dirigenti	80	100,0	58,0	40,7
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.180	86,2	30,2	25,2
3 - Professioni tecniche	2.410	78,1	33,4	23,9
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	8.210	68,4	21,4	25,7
4 – Impiegati	1.750	65,7	9,5	25,1
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.460	69,2	24,6	25,9
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	4.760	79,0	23,4	23,1
6 - Operai specializzati	2.550	79,4	26,5	16,6
7 - Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	2.210	78,7	19,9	30,6
Professioni non qualificate	2.400	42,4	14,5	28,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Le aree aziendali maggiormente propense a nuove assunzioni sono la produzione (8.040 entrate) e l'area commerciale (4.490 entrate), mentre le attività tecniche e della progettazione (2.600) sono quelle più interessate all'acquisizione di profili con competenze altamente qualificate (nel 43,6% dei casi delle richieste). La logistica, invece, richiede maggiormente figure *low-skill* (86,6%), soprattutto per quanto riguarda i trasporti e la distribuzione (93,3%).

Lavoratori previsti in entrata per area aziendale e gruppo professionale nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		High skill	Medium skill	Low skill
TOTALE	19.040	19,3	43,1	37,6
Area produzione di beni ed erogazione servizio	8.040	12,4	42,1	45,5
Area direzione e servizi generali	760	24,8	73,2	--
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	80	75,6	--	-
Segreteria, staff e servizi generali	520	--	99,6	-
Sistemi informativi	160	79,2	--	--
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	730	37,2	62,8	-
Area commerciale e della vendita	4.490	22,9	76,1	--
Vendita	3.220	12,1	87,4	--
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	430	96,7	--	-
Assistenza clienti	840	26,8	70,0	-
Aree tecniche e della progettazione	2.600	43,6	4,7	51,8
Progettazione e ricerca e sviluppo	700	99,3	--	-
Installazione e manutenzione	1.360	19,0	-	78,9
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	550	33,5	21,2	41,9
Area della logistica	2.430	2,0	11,4	86,6
Acquisti e movimentazione interna merci	770	--	26,0	72,3
Trasporti e distribuzione	1.660	2,1	4,6	93,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

I nuovi assunti dovrebbero essere assorbiti soprattutto dal settore terziario (78% dei casi) e, in particolare dal commercio (19,9%) e dal turismo (19,4%).

Lavoratori previsti in entrata per settori di attività e classe di età nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		fino a 29 anni	oltre 29 anni	età non rilevante
TOTALE	19.040	29,8	40,8	29,4
INDUSTRIA	4.190	17,9	45,0	37,1
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	24,3	61,0	14,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	16,4	39,1	44,5
Altre industrie	960	26,2	36,4	37,4
Costruzioni	2.640	14,1	46,3	39,6
SERVIZI	14.860	33,2	39,5	27,3
Commercio al dettaglio, all'ingrosso autoveicoli e motocicli	3.800	35,8	39,2	25,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	42,4	33,5	24,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	61,8	31,2	7,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	11,2	50,6	38,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	18,1	48,2	33,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	50,0	27,2	22,8
Altri servizi	3.580	22,0	44,5	33,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Le 19mila assunzioni riguardano nel 29,8% dei casi soggetti con età inferiore ai 29 anni e nel 40,8% dei casi soggetti, presumibilmente con maggiore specializzazione, che abbiamo più di 29 anni. Nel 29,4% dei casi le aziende non hanno considerato l'età una discriminante per la scelta.

Lavoratori previsti in entrata per settori di attività e genere nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		femmine	maschi	ugualmente adatto
TOTALE	19.040	23,2	34,0	42,8
INDUSTRIA	4.190	8,1	69,4	22,5
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	12,3	78,1	9,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	0,0	48,6	51,4
Altre industrie	960	19,5	52,6	27,9
Costruzioni	2.640	4,0	76,0	20,0
SERVIZI	14.860	27,5	24,1	48,5
Commercio dettaglio/ingrosso, autoveicoli e motocicli	3.800	37,2	34,0	28,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	24,7	13,5	61,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	15,7	13,8	70,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	2,4	69,3	28,3
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	39,6	5,3	55,1
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	30,5	16,0	53,4
Altri servizi	3.580	30,4	14,3	55,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Lavoratori previsti in entrata per livello di istruzione nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):			
		laureati	con diploma	con qualifica professionale	con scuola dell'obbligo
TOTALE	19.040	12,2	39,0	24,8	24,1
INDUSTRIA	4.190	4,9	32,7	35,0	27,4
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	6,1	52,1	30,2	11,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	5,0	40,5	22,7	31,8
Altre industrie	960	3,4	38,0	21,6	37,0
Costruzioni	2.640	5,2	27,3	41,6	25,9
SERVIZI	14.860	14,2	40,8	21,9	23,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	3.800	8,4	50,3	14,8	26,5
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	0,7	29,2	37,3	32,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	47,0	46,8	3,1	3,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	3,8	31,8	23,2	41,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	44,2	12,0	40,8	3,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	10,3	31,0	42,4	16,2
Altri servizi	3.580	23,8	51,9	11,1	13,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Per quanto riguarda il genere, questo non parrebbe essere determinante quasi nella metà dei casi per quanto riguarda il settore terziario, mentre nell'industria vi è una maggiore propensione all'assunzione di personale di sesso maschile. Relativamente ai fabbisogni formativi vi è una bassa propensione ad assumere candidati in possesso dei titoli di studio più elevati. La richiesta di laureati, infatti, è pari al 12,2% del totale delle assunzioni, quota superiore sia rispetto alla media calabrese (10,8%) che a quella del Paese (12,1%).

Lavoratori previsti in entrata per classe dimensionale delle imprese nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Gennaio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Classe dimensionale delle imprese	Entrate previste	
	Valori assoluti	Quote %
1-9 dipendenti	9.770	51,3
10-49 dipendenti	4.900	25,7
50-249 dipendenti	2.350	12,3
250 dipendenti e oltre	2.020	10,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

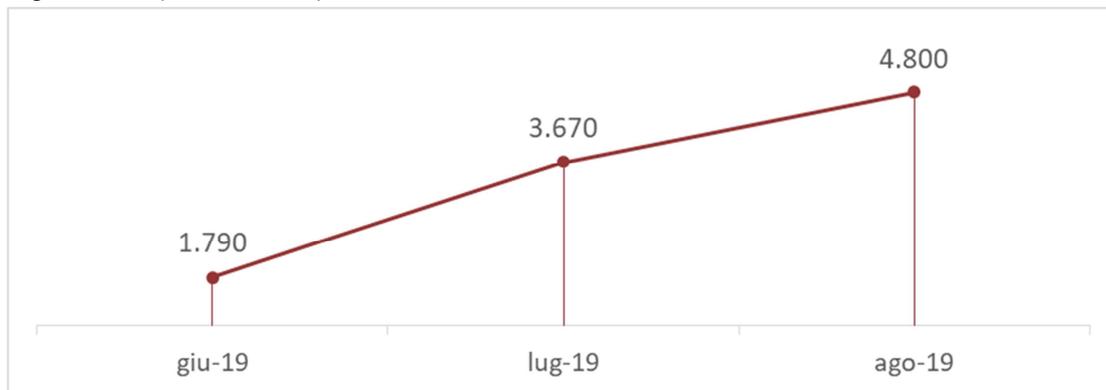
Si riscontra, invece, una particolare polarizzazione verso le figure professionali con un diploma (39,0%), requisito necessario nel 32,7% delle assunzioni presso l'industria e nel 40,8% delle assunzioni nel comparto dei servizi.

Dal punto di vista della classe dimensionale delle imprese si rileva una correlazione tendenzialmente inversa tra numero di assunzioni e dimensioni aziendali: le imprese con più di 249 dipendenti prevedono meno assunzioni (10,6%) di quelle micro (51,3%).

Guardando agli ultimi dati parziali relativi al 2019, specificatamente riferiti al terzo trimestre (giugno-agosto), le assunzioni previste sul territorio reggino sono 4.800, con un picco di richieste nel mese di luglio.

Lavoratori previsti in entrata nelle imprese nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Giugno - Agosto 2019 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, Giugno 2019

Nel solo mese di giugno 2019 sono previsti 1.790 nuovi ingressi nel mercato del lavoro. Sulla scia di quanto già messo in evidenza per il 2018, i nuovi assunti saranno impiegati soprattutto nelle funzioni di produzione (900) e commerciali (430). Il maggior numero di richieste proviene dal settore dei servizi (1.580) e, in particolar modo, dal comparto turistico (720).

4. I rapporti tra imprese e sistema bancario

Persistono anche per il 2018 i problemi di accesso al credito delle imprese, nonostante un generale miglioramento delle condizioni di rischio del tessuto imprenditoriale. Seguendo i dati di Banca d'Italia, la concessione di prestiti al mondo produttivo appare sempre più stringente, complici anche i vincoli dei parametri di Basilea, che nel medio periodo hanno favorito una concentrazione dei finanziamenti alle strutture maggiormente organizzate e più solide, specie se proiettate all'estero.

Tuttavia, il cosiddetto *credit crunch* è da considerarsi una delle concause che hanno portato alla riorganizzazione del sistema bancario; riorganizzazione che, nel territorio reggino, si è tramutata in una riduzione del numero degli sportelli bancari attivi sul territorio.

Dal 2013, infatti, vi sono stati 19 sportelli bancari in meno (-16,2%), mentre la razionalizzazione del sistema bancario ha avuto un impatto più accentuato a livello di macroarea (-17,3%) e nazionale (-20,0%).

Sportelli bancari nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2013 e 2018 (valori assoluti, incidenze e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze % sul totale regionale		Variazioni %
	2013	2018	2013	2018	2013-2018
Cosenza	191	159	40,0	39,3	- 16,75
Catanzaro	100	87	20,9	21,5	-13,00
Reggio Calabria	117	98	24,5	24,2	-16,24
Crotone	34	32	7,1	7,9	- 5,88
Vibo Valentia	36	29	7,5	7,2	- 19,44
CALABRIA	478	405	100,0	100,0	-15,27
Mezzogiorno	6.725	5.563	-	-	- 17,28
ITALIA	31.761	25.404	-	-	- 20,02

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

Alle imprese localizzate nella Città metropolitana di Reggio Calabria sono stati concessi prestiti per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo di euro, il 19,7% degli impieghi regionali.

Nel corso del 2018, i finanziamenti concessi a favore delle imprese hanno subito una riduzione pari al -1,4% nel territorio reggino e pari a -2,1% a livello regionale; trend negativi si sono verificati anche a livello di macroarea (-2,0%) e con riferimento all'intero territorio nazionale (-0,2%).

La contrazione degli affidamenti concessi si verifica ormai continuativamente dal 2013, seppur a ritmi sempre meno sostenuti; come visto, i finanziamenti sono diminuiti del -1,4% nel 2018 rispetto all'anno precedente, ma erano diminuiti del -10,6% nel 2013 rispetto al 2012.

Impieghi vivi alle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2013-2018 (valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti (migliaia di euro)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	2.530.147	2.293.879	2.109.374	1.990.758	1.912.707	1.881.844
Catanzaro	2.036.552	1.716.860	1.584.719	1.475.737	1.371.719	1.359.741
Reggio Calabria	1.242.342	1.169.892	1.104.113	1.035.252	1.017.749	1.003.269
Crotone	648.911	662.481	587.229	552.662	540.747	483.265
Vibo Valentia	484.617	441.502	392.796	366.623	360.802	367.587
CALABRIA	6.942.569	6.284.614	5.778.231	5.421.032	5.203.725	5.095.707
<i>Mezzogiorno</i>	<i>110.086.554</i>	<i>104.854.961</i>	<i>100.939.131</i>	<i>96.482.606</i>	<i>92.495.078</i>	<i>90.680.008</i>
ITALIA	783.556.095	749.400.095	721.653.933	701.111.860	678.197.922	676.943.975
Variazioni percentuali medie annue						
	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018
Cosenza	-8,0	-9,3	-8,0	-5,6	-3,9	-1,6
Catanzaro	-2,0	-15,7	-7,7	-6,9	-7,0	-0,9
Reggio Calabria	-10,6	-5,8	-5,6	-6,2	-1,7	-1,4
Crotone	-3,7	2,1	-11,4	-5,9	-2,2	-10,6
Vibo Valentia	-11,1	-8,9	-11,0	-6,7	-1,6	1,9
CALABRIA	-6,6	-9,5	-8,1	-6,2	-4,0	-2,1
<i>Mezzogiorno</i>	<i>-8,6</i>	<i>-4,8</i>	<i>-3,7</i>	<i>-4,4</i>	<i>-4,1</i>	<i>-2,0</i>
ITALIA	-9,2	-4,4	-3,7	-2,8	-3,3	-0,2

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

Gli impieghi destinati alle imprese di servizi rappresentano il 68,0% degli impieghi totali (-1,2% rispetto all'anno precedente); seguono, quanto a "consistenza" i finanziamenti concessi a favore delle industrie (pari al 15,2%, -4,1%) e quelli a favore delle imprese edili (pari al 10,3%, -5,3%).

Impieghi vivi alle imprese nei principali settori nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (migliaia di euro)			Variazioni % medie annue 2017-2018			Variazioni % medie annue 2013-2018		
	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi
Cosenza	293.003	282.573	1.052.097	-5,0	-7,1	0,0	-5,7	-13,8	-3,9
Catanzaro	362.137	134.242	803.872	-9,3	-6,1	3,7	-14,3	-19,5	0,3
Reggio Calabria	152.210	103.244	682.395	-4,1	-5,3	-1,2	-8,1	-10,8	-2,3
Crotone	149.765	48.476	233.352	-20,8	-18,3	-2,1	-3,7	-15,5	-4,3
Vibo Valentia	79.700	32.084	226.614	-2,9	39,4	-0,5	-4,3	-16,9	-3,2
CALABRIA	1.036.816	600.620	2.998.330	-8,9	-5,9	0,5	-9,3	-15,1	-2,5
<i>Mezzogiorno</i>	<i>21.990.166</i>	<i>10.823.891</i>	<i>51.714.069</i>	<i>-2,0</i>	<i>-7,8</i>	<i>-1,2</i>	<i>-3,2</i>	<i>-11,6</i>	<i>-2,2</i>
ITALIA	208.649.187	71.492.696	359.024.297	0,8	-7,2	0,6	-0,9	-11,1	-2,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

Il valore complessivo delle sofferenze registrate nel territorio reggino rappresenta circa un quarto delle sofferenze complessivamente verificatesi in Calabria (1,2 miliardi di euro, -31,5% rispetto al 2017) e lo 0,4% di quelle nazionali (75,9 miliardi di euro, -31,0%). Gli affidamenti in sofferenza risultano in calo per il secondo anno successivo: nel 2018 le sofferenze, pari a 301 milioni di euro sono diminuite del -24,6% rispetto al 2017, mentre l'anno precedente la contrazione delle sofferenze aveva di poco superato il -39%. Il miglioramento è ascrivibile a tutti i settori produttivi, poiché le sofferenze sono diminuite del -25,7% nel settore dei servizi (in termini assoluti parliamo di 124 milioni di euro), del -26,9% nelle attività industriali (49 milioni di euro) e del -15,4% in quelle edili (33 milioni di euro). Rispetto al 2013, la variazione media annua è stata negativa per ognuno dei comparti considerati, ma si è manifestata con maggior vigore nelle attività terziarie (-11,6%) piuttosto che nelle attività industriali (-8,6%) ed edili (-7,6%).

Sofferenze alle imprese* nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2013-2018 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti (milioni di euro)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	708	705	814	903	684	423
Catanzaro	307	359	420	487	334	241
Reggio Calabria	515	576	630	655	399	301
Crotone	219	238	258	276	200	149
Vibo Valentia	136	150	168	175	120	77
CALABRIA	1.885	2.028	2.290	2.496	1.737	1.190
Mezzogiorno	25.488	29.027	32.980	33.631	23.552	16.896
ITALIA	117.511	136.326	151.423	154.034	109.960	75.879
Variazioni percentuali medie annue						
	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018
Cosenza	12,7	-0,4	15,5	10,9	-24,3	-38,2
Catanzaro	14,1	16,9	17,0	16,0	-31,4	-27,8
Reggio Calabria	12,7	11,8	9,4	4,0	-39,1	-24,6
Crotone	-1,8	8,7	8,4	7,0	-27,5	-25,5
Vibo Valentia	19,3	10,3	12,0	4,2	-31,4	-35,8
CALABRIA	11,5	7,6	12,9	9,0	-30,4	-31,5
Mezzogiorno	17,5	13,9	13,6	2,0	-30,0	-28,3
ITALIA	25,8	16,0	11,1	1,7	-28,6	-31,0

*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

L'indice sintetico di rischiosità, dato dal rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche è pari al 30%, ciò vuol dire che circa un terzo dei prestiti concessi a favore delle imprese va in sofferenza. Si tratta di un valore più elevato rispetto a quello rilevato per la Calabria (23,4%), il Mezzogiorno (18,6%) e l'Italia (11,2%), pur essendo il più basso dal 2013.

Sofferenze alle imprese* nei principali settori nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (migliaia di euro)			Variazioni % medie annue 2017-2018			Variazioni % medie annue 2013-2018		
	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi
Cosenza	58	77	180	-31,8	-43,8	-37,5	-14,0	-10,5	-5,8
Catanzaro	30	41	101	-40,0	-26,8	-23,5	-9,3	-1,8	0,8
Reggio Calabria	49	33	124	-26,9	-15,4	-25,7	-8,6	-7,6	-11,6
Crotone	27	15	67	-30,8	-44,4	-22,1	-18,9	-9,0	1,9
Vibo Valentia	11	18	25	-35,3	-43,8	-41,9	-8,3	-11,4	-14,0
CALABRIA	175	185	498	-32,2	-36,4	-30,4	-12,6	-8,3	-6,1
Mezzogiorno	3.048	3.407	6.981	-31,1	-32,1	-24,4	-12,7	-6,2	-5,1
ITALIA	15.022	19.537	31.451	-30,1	-34,3	-29,9	-12,8	-6,9	-6,7

*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi vivi alle imprese* nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)

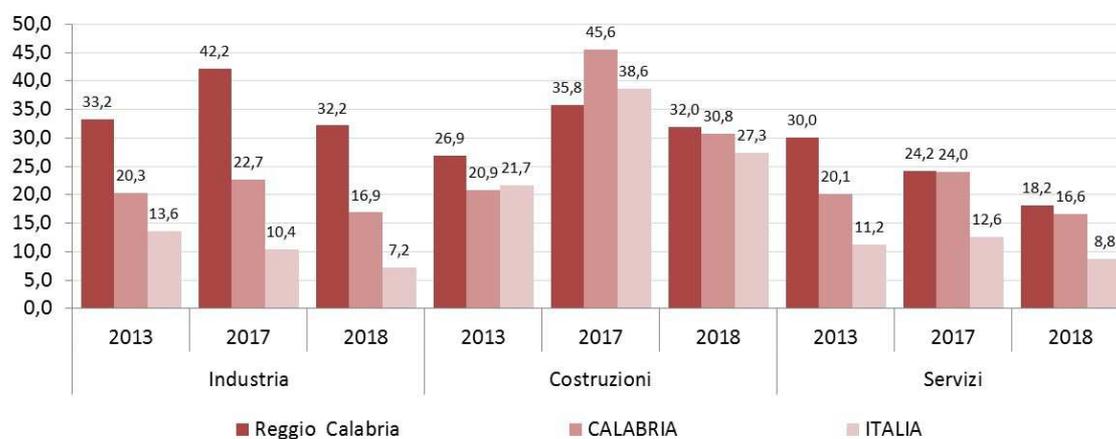
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	28,0	30,7	38,6	45,4	35,8	22,5
Catanzaro	15,1	20,9	26,5	33,0	24,3	17,7
Reggio Calabria	41,5	49,2	57,1	63,3	39,2	30,0
Crotone	33,7	35,9	43,9	49,9	37,0	30,8
Vibo Valentia	28,1	34,0	42,8	47,7	33,3	20,9
CALABRIA	27,2	32,3	39,6	46,0	33,4	23,4
Mezzogiorno	23,2	27,7	32,7	34,9	25,5	18,6
ITALIA	15,0	18,2	21,0	22,0	16,2	11,2

*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi vivi alle imprese* per settori nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2013, 2017 e 2018 (valori percentuali)



*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

L'indice di rischiosità più elevato si registra nel comparto industriale (32,2%); mentre, in riferimento al settore delle costruzioni (32,0%), il rapporto sofferenze su impieghi appare ancora molto alto, ma piuttosto simile ai valori espressi al di fuori del territorio reggino: quasi 31% nel Mezzogiorno e 27,3% in Italia.

Nel 2018 il tasso medio di finanziamento effettivo per rischi a revoca risulta pari all'8,4%, in linea con il dato medio regionale (8,3%) e superiore al dato nazionale (5,3%). Nel corso degli ultimi sei anni, il costo di una linea di credito ha subito una contrazione complessiva di 1,9 p.p. nella Città metropolitana di Reggio Calabria, ancora una volta simile a quella verificatasi a livello regionale (-1,8 p.p.) ma meno significativa di quella registratasi a livello di macroarea e nazionale (rispettivamente -2,4 p.p e -2,7 p.p.).

Tassi di interesse a revoca nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cosenza	9,5	9,2	9,2	9,0	8,3	7,9
Catanzaro	10,3	10,0	10,1	9,2	8,6	8,4
Reggio Calabria	10,3	10,0	10,0	8,7	8,7	8,4
Crotone	11,3	10,1	9,0	8,1	7,7	8,8
Vibo Valentia	9,8	9,7	10,5	10,4	9,9	9,5
CALABRIA	10,1	9,7	9,7	8,9	8,5	8,3
<i>Sud</i>	9,5	9,3	9,0	8,1	7,5	7,1
ITALIA	8,0	7,5	7,0	6,1	5,7	5,3

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Banca d'Italia

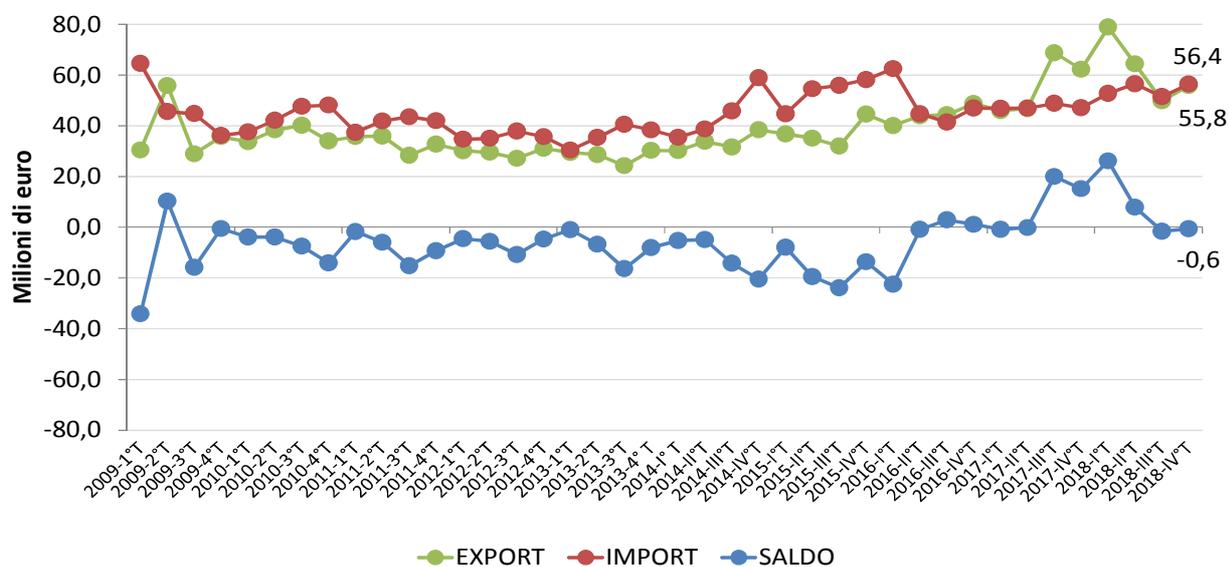
Anche considerando gli ultimi 12 mesi, si nota una riduzione del costo medio dell'indebitamento, seppur di pochi decimi di punto, a tutti i livelli territoriali. È pertanto possibile notare una diminuzione tendenziale delle condizioni di onerosità, che va di pari passi con il miglioramento della qualità del credito di cui si è dato conto pocanzi.

5. L'internazionalizzazione commerciale

La Città metropolitana di Reggio Calabria, nonostante le potenzialità delle produzioni locali, appare caratterizzata da una scarsa apertura ai mercati esteri. Tuttavia, gli ultimi trimestri sono stati contraddistinti da una favorevole dinamica dei flussi di export: il saldo commerciale, seppur negativo, appare in lieve miglioramento, essendo passato da -1,6 milioni di euro del III trimestre 2018 a -0,6 milioni di euro del trimestre successivo. Sul finire del 2018, infatti, il valore delle merci esportate dalla Città metropolitana di Reggio Calabria ammonta a 55,8 milioni di euro (+11,9% rispetto al dato del III trimestre 2018), mentre il valore delle importazioni è pari a 56,4 milioni di euro (+9,7% rispetto al III trimestre 2018). L'incremento delle esportazioni provinciali dell'ultimo trimestre del 2018 risulta maggiore rispetto a quello registratosi in Calabria (+6,5%) e nell'intero territorio italiano (+9,3%). Ulteriori segnali di miglioramento provengono dai dati provvisori relativi al primo trimestre 2019, i quali mostrano per la Città metropolitana di Reggio Calabria un aumento dell'export (60,4 milioni di euro, +8,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2018) unito ad una riduzione delle importazioni (54,9 milioni di euro, -1,6%). Il saldo ne trae beneficio portandosi fino a 5,5 milioni di euro trimestrali.

Andamento trimestrale dell'interscambio commerciale della Città metropolitana di Reggio Calabria

(valori assoluti in milioni di euro; I trimestre 2009–IV trimestre 2018)

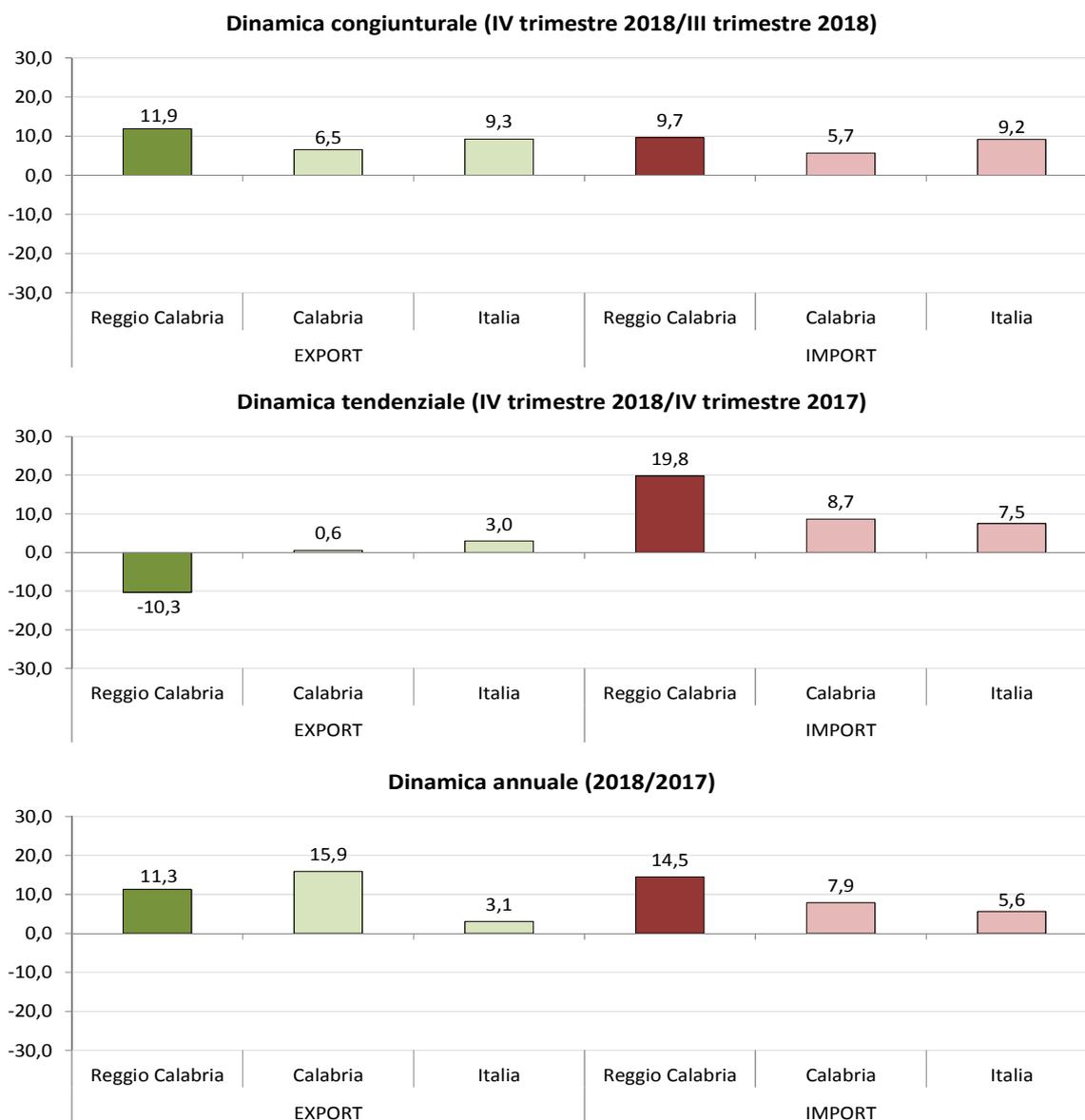


Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Considerando quanto avvenuto nel corso dell'intero 2018, le merci vendute oltreconfine sfiorano i 250 milioni di euro (+11,3% rispetto al 2017); la crescita annuale delle esportazioni è stata più alta di quella rilevata a livello nazionale (+3,1%) ma più bassa di quella rilevata a livello regionale (+15,9%). Le importazioni annuali, invece, si attestano a 217 milioni di euro, grazie ad un tasso di crescita pari al +14,5%, più alto di quello regionale (+7,9%) e nazionale (+5,6%).

Evoluzione dell'interscambio commerciale della Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2018 (variazioni percentuali congiunturali, tendenziali e cumulate)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Il 90% del valore delle merci esportate deriva dalle attività manifatturiere. Il primato spetta al settore della chimica (102,0 milioni di euro, pari al 41,0% dell'export locale); a seguire vi sono i beni della filiera alimentare (66,2 milioni di euro, pari al 26,6% delle esportazioni reggine) e i mezzi di trasporto (31,8 milioni di euro, il 12,8%). Positive anche le performance degli apparecchi elettrici (13,5 milioni di euro; il 5,4%) e della metallurgia (4,6 milioni di euro, l'1,8%).

Anche la filiera agricola registra *performance* considerevoli (12,8 milioni di euro, il 5,1% del totale). Nel confronto con la media nazionale, la Città metropolitana reggina si caratterizza per un ruolo centrale dell'agricoltura (5,1% contro l'1,5% medio nazionale), l'alimentare (26,6% contro 7,6%) e la chimica (41,0% contro il 6,7% dell'Italia).

Ripartizione delle esportazioni per settori di attività economica

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro)

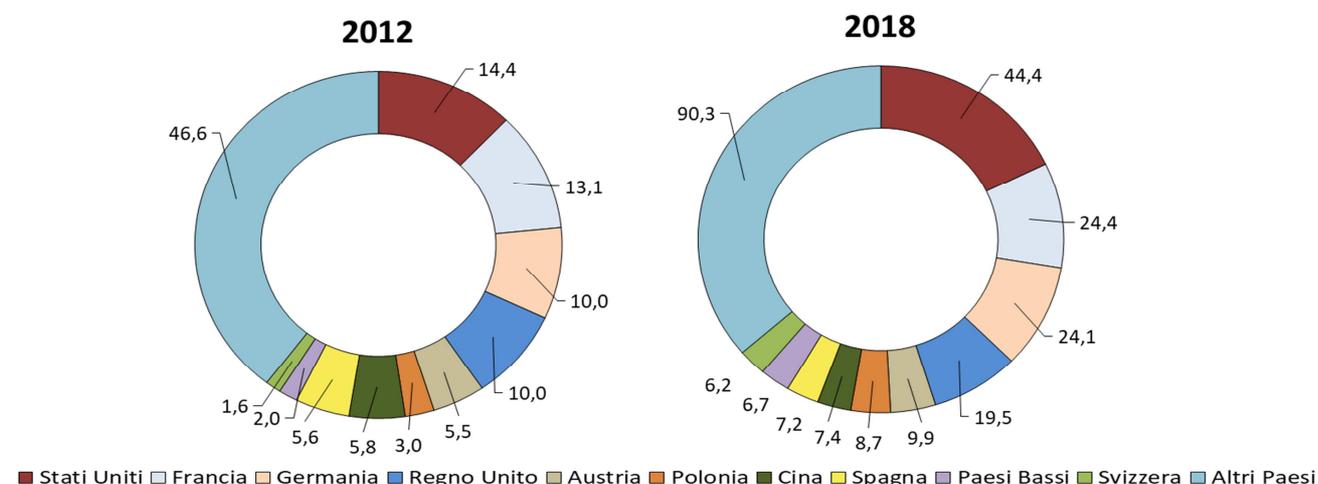
	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura	12,8	44,9	6.763,8	5,1	8,3	1,5
Attività estrattive	0,0	0,1	1.148,7	0,0	0,0	0,2
Alimentari, bevande e tabacco	66,2	134,5	35.029,1	26,6	24,8	7,6
Tessile, abbigliamento, pelli e calzature	0,9	4,7	52.690,9	0,4	0,9	11,4
Legno, carta e stampa	2,3	4,1	8.858,6	0,9	0,8	1,9
Prodotti petroliferi raffinati	1,4	9,0	15.037,5	0,6	1,7	3,2
Chimica	102,0	106,0	30.959,0	41,0	19,5	6,7
Farmaceutica	0,0	1,3	25.890,1	0,0	0,2	5,6
Gomma, plastica e lavorazione minerali non met.	2,0	12,0	27.058,8	0,8	2,2	5,8
Metallurgia e prodotti in metallo	4,6	39,3	49.766,9	1,8	7,2	10,8
Computer ed elettronica	2,4	4,7	15.472,8	1,0	0,9	3,3
Apparecchi elettrici	13,5	17,1	23.994,8	5,4	3,1	5,2
Meccanica	1,8	46,4	81.706,2	0,7	8,5	17,7
Mezzi di trasporto	31,8	44,4	51.002,2	12,8	8,2	11,0
Altre attività manifatturiere	1,2	7,0	26.292,3	0,5	1,3	5,7
Altri settori	5,8	67,6	11.227,4	2,3	12,4	2,4
TOTALE	248,8	543,2	462.899,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato di sbocco per l'export "reggino"; si parla di esportazioni pari a 44,4 milioni di euro, un valore che si è più che triplicato rispetto al 2012 (14,4 milioni di euro). A seguire troviamo le quote export riferite al mercato francese (24,4 milioni di euro; +86%), a quello tedesco (24,1 milioni di euro; +140%) e a quello inglese (19,5 milioni; +94%).

Ripartizione dei flussi commerciali della Città metropolitana di Reggio Calabria per Paesi di destinazione

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Significative, e peraltro in crescita, sono anche le quote export registrate in Cina (7,4 milioni di euro; +28% rispetto al 2012) e, rimanendo all'interno dei confini europei, in Austria (9,9 milioni di euro; +81%), Polonia (8,7 milioni; +189%) e Spagna (7,2 milioni; +28%). Flussi più bassi, ma non per questo trascurabili, sono quelli relativi ai Paesi Bassi (6,7 milioni; 2,0 milioni nel 2012) e alla Svizzera (da 1,6 a 6,2 milioni di euro).

6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici

In un territorio ricco di cultura, arte, storia, enogastronomia e bellezze naturali, il turismo non può non rappresentare uno dei settori-chiave per l'economia. Tuttavia una auspicabile, ulteriore crescita dei flussi turistici non può prescindere da una adeguata presenza di esercizi ricettivi. Le strutture turistiche presenti nel territorio reggino sono 712, con una predominanza delle strutture complementari (agriturismi, bed and breakfast, campeggi, ostelli, etc.) rispetto alle strutture alberghiere. Nel territorio provinciale sono localizzate il 22,1% delle strutture complementari calabresi e solo il 14,5% di quelle alberghiere. Si tratta di strutture mediamente "piccole" considerata la loro disponibilità di posti letto (20.807, pari al 10,8% del totale regionale).

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	332	1.091	1.423	40.913	45.184	86.097
Catanzaro	130	415	545	17.914	10.993	28.907
Reggio Calabria	122	590	712	8.617	12.190	20.807
Crotone	63	149	212	9.782	8.141	17.923
Vibo Valentia	194	426	620	25.754	13.309	39.063
CALABRIA	841	2.671	3.512	102.980	89.817	192.797
Mezzogiorno	6.895	28.569	35.464	643.219	619.370	1.262.589
ITALIA	32.896	183.097	215.993	2.260.190	2.846.856	5.107.046
Incidenza percentuale sul totale regionale						
Cosenza	39,5	40,8	40,5	39,7	50,3	44,7
Catanzaro	15,5	15,5	15,5	17,4	12,2	15,0
Reggio Calabria	14,5	22,1	20,3	8,4	13,6	10,8
Crotone	7,5	5,6	6,0	9,5	9,1	9,3
Vibo Valentia	23,1	15,9	17,7	25,0	14,8	20,3
CALABRIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

I 221.704 turisti che hanno raggiunto la Città metropolitana di Reggio Calabria nel 2018 rappresentano il 12,1% degli arrivi regionali (complessivamente pari a 1,8 milioni). Un turismo "mordi e fuggi", considerato come ogni turista soggiorni mediamente nel territorio reggino 3 giorni.

Sono ancora pochi gli stranieri che scelgono di visitare Reggio Calabria e i suoi territori: dei circa 222 mila arrivi, solo 36 mila riguardano persone residenti in Paesi esteri, nonostante i numeri ci mostrino una graduale ma costante "conversione" del turismo da nazionale ad internazionale.

Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

Arrivi				Presenze		
Valori assoluti						
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	641.480	79.522	721.002	3.122.465	442.108	3.564.573
Catanzaro	283.090	57.117	340.207	1.205.356	319.444	1.524.800
Reggio Calabria	185.611	36.093	221.704	573.104	132.850	705.954
Crotone	133.967	11.793	145.760	904.910	68.819	973.729
Vibo Valentia	242.237	154.953	397.190	1.409.640	1.099.114	2.508.754
CALABRIA	1.486.385	339.478	1.825.863	7.215.475	2.062.335	9.277.810
Mezzogiorno	14.498.681	8.580.717	23.079.398	52.988.441	32.638.631	85.627.072
ITALIA	64.905.729	63.195.203	128.100.932	212.334.391	216.510.546	428.844.937
Incidenza percentuale sul totale regionale						
Cosenza	43,2	23,4	39,5	43,3	21,4	38,4
Catanzaro	19,0	16,8	18,6	16,7	15,5	16,4
Reggio Calabria	12,5	10,6	12,1	7,9	6,4	7,6
Crotone	9,0	3,5	8,0	12,5	3,3	10,5
Vibo Valentia	16,3	45,6	21,8	19,5	53,3	27,0
CALABRIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Rispetto al 2014, gli arrivi sono aumentati complessivamente del +13,7%; l'aumento ha riguardato sia gli arrivi di turisti italiani (+11,0%) che stranieri (+30,1%).

Si tratta di una crescita un po' deludente se paragonata a quella registratasi a livello nazionale (+20,2%) e, ancor più, a livello regionale (+30,2%).

Anche sul fronte delle presenze si registra una tendenza all'internazionalizzazione turistica con i pernottamenti stranieri cresciuti del +40,3% rispetto al +11,4% sperimentata dalla domanda nazionale; il risultato netto raggiunge pertanto il +15,9%.

Andamento degli arrivi dei turisti italiani e stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2018 (variazioni percentuali quadriennali e tendenziali)

Variazioni percentuali 2014-2018				Variazioni percentuali 2017-2018		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	31,8	65,5	34,8	3,9	11,9	4,7
Catanzaro	34,2	40,7	35,3	-2,9	26,8	1,1
Reggio Calabria	11,0	30,1	13,7	-1,3	6,8	-0,1
Crotone	19,8	31,0	20,6	2,4	-18,3	0,3
Vibo Valentia	31,3	33,7	32,2	-4,9	1,5	-2,5
CALABRIA	28,0	40,7	30,2	0,2	7,1	1,4
Mezzogiorno	18,9	37,0	25,0	3,2	11,1	6,0
ITALIA	18,2	22,4	20,2	3,6	4,4	4,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Andamento delle presenze dei turisti italiani e stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia
 Anno 2018 (variazioni percentuali quadriennali e tendenziali)

	Variazioni percentuali 2014-2018			Variazioni percentuali 2017-2018		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	26,3	105,7	32,7	6,9	19,6	8,3
Catanzaro	14,9	12,5	14,4	-2,9	40,1	3,8
Reggio Calabria	11,4	40,3	15,9	7,7	-17,0	2,0
Crotone	-1,1	-0,8	-1,1	5,3	-22,7	2,7
Vibo Valentia	18,1	15,0	16,7	0,7	-6,4	-2,5
CALABRIA	17,4	27,4	19,5	3,8	2,1	3,4
Mezzogiorno	9,9	26,0	15,5	1,3	7,6	3,6
ITALIA	11,2	15,9	13,5	1,1	2,8	2,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

A livello congiunturale, si registra una lieve riduzione degli arrivi (-0,1%), ma un aumento delle presenze (+2,0%), legato soprattutto all'andamento della domanda interna. In generale, aumentano gli arrivi degli stranieri, ma sono gli italiani a soggiornare per più tempo nel territorio.

Andamento di arrivi e presenze per tipologia di esercizio ricettivo in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
 Anno 2018 (variazioni percentuali quadriennali e tendenziali)

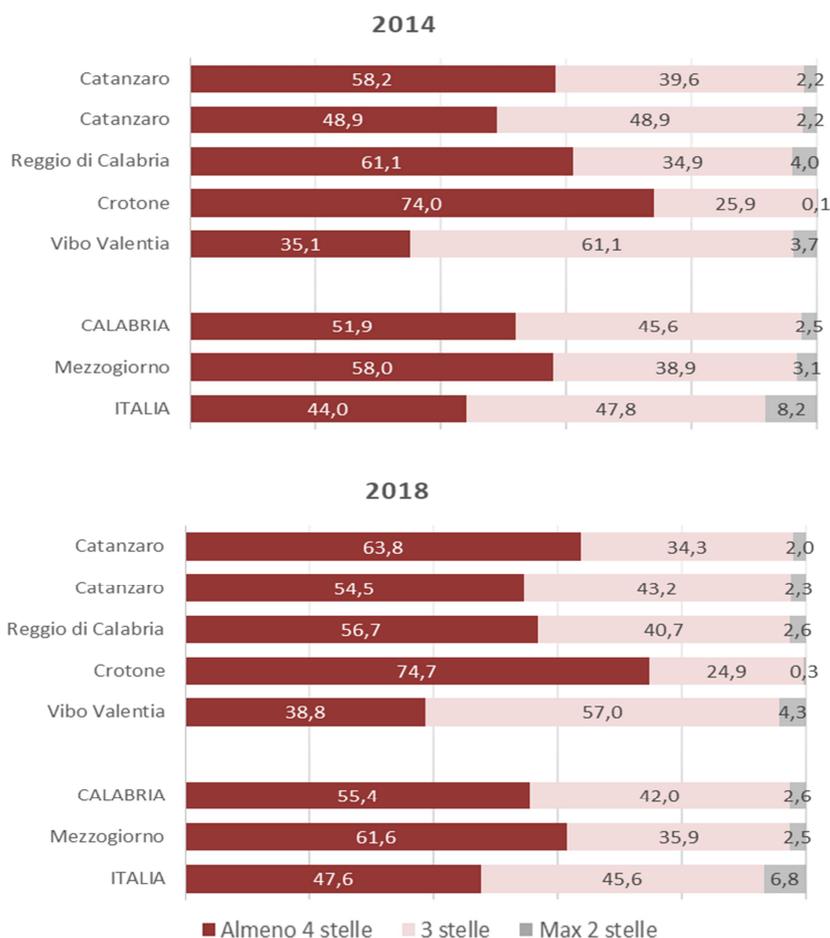
	Variazioni percentuali 2014-2017			Variazioni percentuali 2017-2018		
	Arrivi					
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Cosenza	39,8	10,8	34,8	4,7	4,4	4,7
Catanzaro	33,8	51,1	35,3	-0,7	20,9	1,1
Reggio Calabria	13,9	12,9	13,7	1,1	-5,2	-0,1
Crotone	9,7	96,7	20,6	-1,8	9,7	0,3
Vibo Valentia	30,6	42,5	32,2	-1,2	-9,4	-2,5
CALABRIA	30,5	28,1	30,2	1,4	1,7	1,4
Mezzogiorno	19,1	51,3	25,0	5,1	9,4	6,0
ITALIA	14,9	40,4	20,2	3,2	6,5	4,0
Presenze						
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Cosenza	41,5	9,0	32,7	8,3	8,6	8,3
Catanzaro	15,4	7,6	14,4	3,3	7,4	3,8
Reggio Calabria	23,4	-4,5	15,9	-1,5	16,1	2,0
Crotone	-14,4	59,2	-1,1	-5,9	32,4	2,7
Vibo Valentia	16,5	18,1	16,7	-2,1	-5,2	-2,5
CALABRIA	20,6	15,0	19,5	2,1	9,0	3,4
Mezzogiorno	13,3	22,2	15,5	3,2	4,7	3,6
ITALIA	9,6	21,6	13,5	1,6	2,7	2,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Tra il 2014 e il 2018, gli arrivi presso gli esercizi complementari sono cresciuti del +12,9%, mentre le presenze presso queste stesse strutture sono complessivamente diminuite del -4,5%. In crescita sia gli arrivi (+13,9%) che le presenze (+23,4%) presso gli alberghi. Ciò significa che per i soggiorni di maggior durata i turisti prediligono gli alberghi, mentre sono più propensi a soggiornare in strutture complementari per periodi molto ridotti. Diversa la tendenza emersa nel 2018. A fronte di una riduzione degli arrivi negli esercizi complementari (-5,2%) si è registrato un aumento delle presenze (+16,1%), mentre alla crescita degli arrivi presso le strutture alberghiere (+1,1%) ha fatto seguito anche una riduzione delle presenze (-+1,5%). Le strutture alberghiere, dunque, continuano ad essere la scelta preferita dai turisti. Peraltro la scelta ricade, nella maggior parte dei casi, su un'offerta ricettiva particolarmente qualificata. Relativamente alle sole presenze alberghiere, infatti, è possibile notare una crescita della quota relativa agli alberghi di fascia alta (4 stelle o più); la loro incidenza, infatti, è salita dal 61,1% del 2014 al 56,7% del 2018. Contestualmente si è verificato un aumento della domanda soprattutto degli alberghi di qualità intermedia (dal 34,9% al 40,7%) ed una riduzione della fascia bassa (dal 4,0% al 2,6%).

Presenze nelle strutture alberghiere per tipologia di struttura nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anni 2014 e 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

È interessante osservare quali siano le principali provenienze dei turisti stranieri che hanno soggiornato nella Città metropolitana di Reggio Calabria, e come le stesse siano cambiate nel corso degli ultimi cinque anni.

Nel 2018, sulla scia di quanto già rilevato per l'anno precedente, la quota maggiore di presenze straniere spetta ai cittadini egiziani (14,7% delle presenze complessive) che raddoppiano la quota rispetto al 2014); da sottolineare, tuttavia, come tale aumento sia dovuta in gran parte all'opportunità da parte degli stessi di raggiungere i congiunti che risiedono nella Città metropolitana di Reggio Calabria, più che a vere e proprie motivazioni "turistiche". A seguire vi è la quota di turisti tedeschi (10,2%) e francesi (8,8%).

Presenze straniere nelle strutture ricettive della Città metropolitana di Reggio Calabria per paese di residenza

Anni 2014 e 2018 (valori percentuali)

	Reggio Calabria		Calabria		Italia	
	2014	2018	2014	2018	2014	2018
Egitto	7,4	14,7	0,7	1,0	0,1	0,1
Germania	11,0	10,2	29,2	28,7	28,1	27,1
Francia	9,1	8,8	8,8	7,4	6,4	6,6
Stati Uniti	7,5	8,3	2,1	2,4	6,4	6,7
Australia	5,0	6,3	0,8	1,1	1,2	1,3
Svizzera e Liechtenstein	4,9	5,6	4,9	5,3	5,0	4,9
Canada	4,7	3,7	1,3	1,5	1,1	1,1
Russia	3,5	3,7	9,3	4,4	3,7	2,5
Argentina	4,4	3,2	1,0	1,2	0,5	0,8
Altri Paesi	42,6	35,6	41,9	47,1	47,6	48,9
Paesi Esteri	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Crescono le presenze relative ai turisti provenienti dagli Stati Uniti (+0,8 punti percentuali dal 2014), dall'Australia (+1,3 p.p.) e dalla Svizzera (+0,7 p.p.), che apprezzano particolarmente le bellezze del territorio reggino, considerando le quote più basse che si registrano a livello regionale e nazionale; considerazione inversa va fatta, invero, per la quota di tedeschi che è molto più bassa di quella rilevata negli altri territori di riferimento.

7. La cultura come chiave di rilancio economico e turistico

Nello studio annuale da loro realizzato, Unioncamere e Symbola misurano l'impatto economico e occupazionale della cultura e dalla creatività nelle economie territoriali. La quantificazione economica del cosiddetto **Sistema Produttivo Culturale e creativo**, riguarda sia le attività produttive direttamente riconducibili ai settori della sfera culturale e creativa (attività *Core*) sia anche tutte quelle attività industriali e artigiane che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

Le **attività Core** del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sono individuate attraverso la selezione di 44 classi di attività economica al quarto digit (su un totale di oltre 600) della classificazione Istat (Ateco 2007). Al loro interno è possibile individuare quattro settori:

- **industrie culturali:** vi fanno parte tutte le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali realizzate in una logica industriale di replicabilità (film, video, radio- tv; software e *games*; musica; editoria);
- **industrie creative:** vi si ritrovano tutte le attività afferenti al mondo dei servizi e in cui l'aspetto "creativo" risulta essere un elemento fondamentale (architettura e design, comunicazione);
- **performing arts** e arti visive: riguardano le attività di beni e servizi culturali non riproducibili (spettacoli teatrali, concerti, etc.). Tuttavia, l'apporto delle arti visive all'interno del settore è residuale tanto che, d'ora in poi, si farà riferimento a questa categoria con la semplice dicitura di "performing arts";
- **patrimonio storico-artistico:** vi rientrano le attività di conservazione e valorizzazione di beni "pubblici", come musei, biblioteche, archivi, monumenti.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori <i>(quarto digit classificazione Ateco 2007)</i>	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni <i>(quarto digit classificazione Istat CP2011)</i>	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

La componente **Creative Driven**, invece, è stimabile grazie all'individuazione delle professioni culturali e creative operanti all'interno di settori diversi da quelli "Core". Tale stima consente di quantificare il processo di contaminazione culturale, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi,

contribuiscono in maniera indiretta ad alimentare il capitale culturale e creativo delle economie territoriali.

Il ruolo esercitato dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo nella Città metropolitana di Reggio Calabria appare piuttosto modesto, soprattutto se confrontato con quello delle altre province italiane. Basti pensare come i 226 milioni di euro di valore aggiunto della filiera culturale rappresentino appena il 2,5% della ricchezza complessivamente prodotta dal territorio; meno della metà di quanto registrato in Italia (6,1%) e sette decimi al di sotto della media regionale (3,2%). Ancora una volta è possibile notare come i territori della provincia reggina, ma più in generale di tutta la Calabria, non sappiano sfruttare a pieno le ricchezze di cui dispongono, a partire dal patrimonio storico ed artistico per finire alle maestrie artigiane, passando per le bellezze paesaggistiche di certa attrazione turistica.

Valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sui totali economie)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Incidenze % sui totali economia		
	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	41,2	138,8	13.783,8	0,5	0,5	0,9
<i>Architettura</i>	28,2	80,1	5.041,9	0,3	0,3	0,3
<i>Design</i>	3,5	13,8	3.819,2	0,0	0,0	0,2
<i>Comunicazione e branding</i>	9,5	44,9	4.922,8	0,1	0,1	0,3
INDUSTRIE CULTURALI	51,0	253,0	35.111,8	0,6	0,8	2,2
<i>Film, video, radio e tv</i>	10,0	38,9	7.452,1	0,1	0,1	0,5
<i>Software e videogames</i>	8,5	51,4	13.600,1	0,1	0,2	0,9
<i>Musica</i>	0,4	2,9	319,2	0,0	0,0	0,0
<i>Editoria</i>	32,0	159,8	13.740,3	0,4	0,5	0,9
PERFORMING ARTS	16,6	60,1	8.210,7	0,2	0,2	0,5
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	12,0	49,2	2.858,1	0,1	0,2	0,2
CORE CULTURA	120,8	501,1	59.964,4	1,3	1,6	3,8
CREATIVE DRIVEN	106,0	470,2	35.794,3	1,2	1,5	2,3
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	226,7	971,3	95.758,6	2,5	3,2	6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

L'orientamento pocanzi emerso è confermato anche dai dati sull'occupazione. Il numero di coloro che risultano impiegati nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nelle attività del terzo settore afferenti alla cultura e alla creatività supera di poco le 5mila e seicento unità. Un valore che incide per il 3,1% dell'occupazione complessiva, questa volta solo tre decimi di punto meno rispetto alla media regionale (3,4%) e, ancora una volta, pari a circa la metà del valore medio nazionale (6,1%).

Occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)

	Valori assoluti			Incidenze % sui totali economia		
	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	999	3.371	266.629	0,6	0,5	1,1
Architettura	611	1.706	85.179	0,3	0,3	0,3
Design	89	331	71.890	0,0	0,1	0,3
Comunicazione e branding	300	1.334	109.560	0,2	0,2	0,4
INDUSTRIE CULTURALI	1.356	6.164	497.382	0,8	1,0	2,0
Film, video, radio e tv	108	488	56.530	0,1	0,1	0,2
Software e videogames	171	1.209	177.569	0,1	0,2	0,7
Musica	15	85	5.940	0,0	0,0	0,0
Editoria	1.061	4.382	257.343	0,6	0,7	1,0
PERFORMING ARTS	401	1.445	144.763	0,2	0,2	0,6
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	283	1.166	50.992	0,2	0,2	0,2
CORE CULTURA	3.038	12.146	959.765	1,7	1,9	3,8
CREATIVE DRIVEN	2.571	9.832	591.394	1,4	1,5	2,3
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	5.609	21.979	1.551.159	3,1	3,4	6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Milano è prima nella graduatoria provinciale per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia, sia in termini di valore aggiunto creato che per numero di addetti. Molto positivo il posizionamento delle province di Roma, Torino, Firenze e Arezzo. Da sottolineare il quarto posto di Siena nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto del SPCC su quello totale (8,8%) e il sesto posto di Trieste per incidenza degli occupati nel SPCC rispetto a quelli totali (7,5%).

Graduatorie provinciali per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia

Anno 2018 (incidenze percentuali sui totali economia)

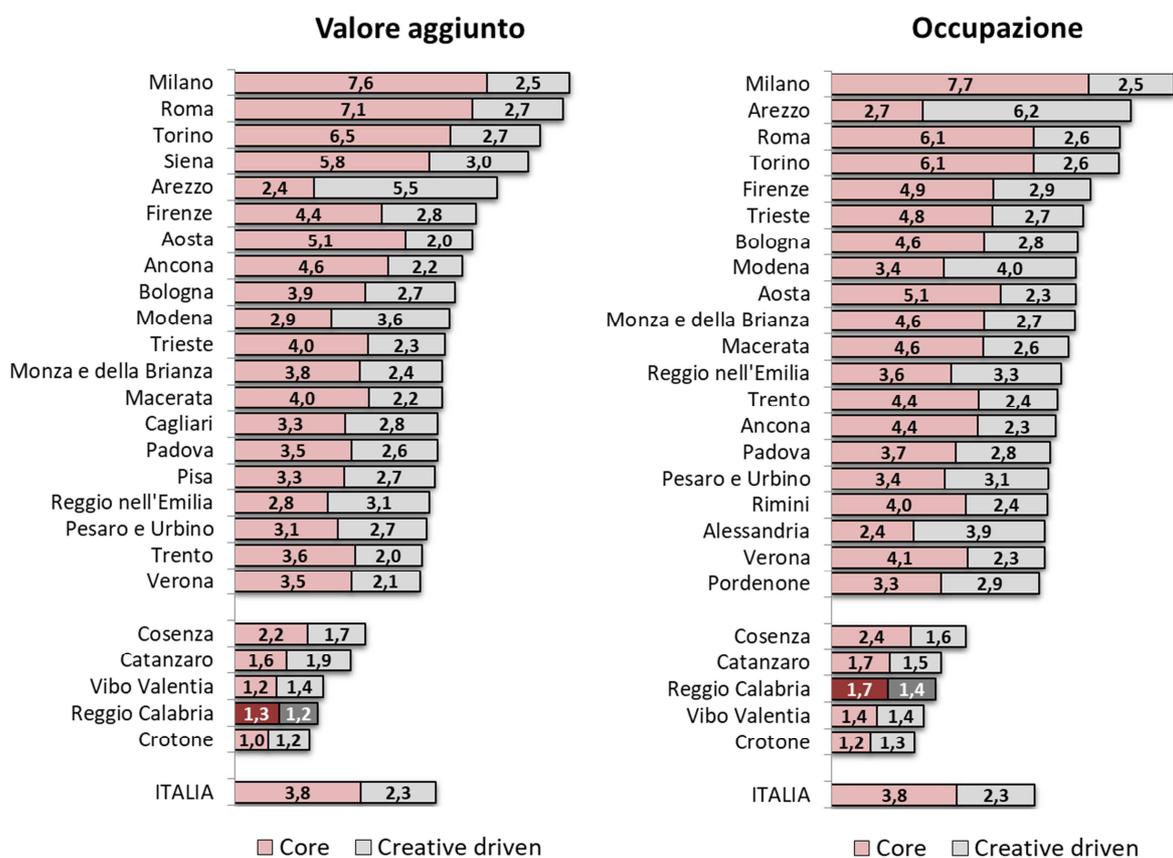
Pos.	Provincia	Valore aggiunto	Pos.	Provincia	Occupati
1	Milano	10,1	1	Milano	10,3
2	Roma	9,9	2	Arezzo	9,0
3	Torino	9,2	3	Roma	8,7
4	Siena	8,8	4	Torino	8,6
5	Arezzo	7,9	5	Firenze	7,8
6	Firenze	7,3	6	Trieste	7,5
7	Aosta	7,1	7	Bologna	7,4
8	Ancona	6,8	8	Modena	7,3
9	Bologna	6,6	9	Aosta	7,3
10	Modena	6,4	10	Monza e della Brianza	7,3
82	Cosenza	3,9	85	Cosenza	4,0
89	Catanzaro	3,5	104	Catanzaro	3,3
107	Vibo Valentia	2,7	106	Reggio Calabria	3,1
108	Reggio Calabria	2,5	109	Vibo Valentia	2,8
110	Crotone	2,2	110	Crotone	2,5
	ITALIA	6,1		ITALIA	6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Il ritardo della Città metropolitana di Reggio Calabria nello sfruttare le opportunità della cosiddetta economia della cultura, appare evidente sia facendo riferimento al valore aggiunto che al dato occupazionale, peraltro sia per la componente *Core* che per quanto riguarda le attività *Creative Driven*. Nello specifico, la componente *Core*, si attesta su una quota di valore aggiunto e occupazione pari, rispettivamente, all'1,3% e all'1,7%. Anche per le *Creative Driven* i valori sono tendenzialmente bassi: 1,2% nel primo caso e 1,4% nel secondo. Siamo, pertanto, molto lontano dai valori delle province che si trovano ai primi posti della "classifica". In Calabria fanno meglio le province di Cosenza, con un'incidenza del valore aggiunto sul totale economia pari al 3,9% e con un numero di occupati su quelli totali pari rispettivamente al 4,0%, e Catanzaro (3,5% e 3,3%).

Ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2018 (incidenze percentuali sui totali economie)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Ad operare all'interno della filiera culturale nazionale troviamo più di 291mila imprese. I numeri parlano chiaro: le attività culturali non riguardano esclusivamente le sole azioni di conservazione del patrimonio storico-artistico (prevalentemente gestite da enti pubblici) bensì coinvolge quelle imprese private che hanno come core business proprio la produzione e la valorizzazione degli estri creativi.

Nel territorio reggino le imprese del Core cultura registrate al 2018 sono 1.795, di cui oltre mille afferenti alle industrie culturali (-3,0% rispetto al 2013), 673 alle industrie creative (-0,5%) e una parte residuale, ma in crescita, dedita alle performing arts (69, +46%). Soltanto 12 sono le attività private che hanno come business la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, ancora prevalentemente considerata un'attività "istituzionale" e pertanto di competenza degli enti pubblici.

Imprese del Core cultura a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia per settori e sottosectori

Anno 2018 (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali sul 2013)

	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	673	2.350	129.533	37,5	37,7	44,5	-0,5	1,7	3,5
<i>Architettura</i>	447	1.283	63.939	24,9	20,6	22,0	0,9	-2,0	2,1
<i>Comunicazione</i>	64	238	21.146	3,6	3,8	7,3	-7,3	4,5	11,0
<i>Design</i>	162	829	44.447	9,0	13,3	15,3	-1,2	7,0	2,3
INDUSTRIE CULTURALI	1.042	3.574	147.153	58,0	57,3	50,6	-3,0	-3,6	-4,8
<i>Film, video, radio e tv</i>	71	258	14.556	4,0	4,1	5,0	5,1	1,3	-0,3
<i>Software e videogames</i>	137	614	35.145	7,7	9,8	12,1	2,4	3,9	3,0
<i>Musica</i>	18	60	4.754	1,0	1,0	1,6	-26,6	-19,3	0,6
<i>Editoria</i>	815	2.643	92.698	45,4	42,4	31,9	-3,9	-5,2	-8,3
PERFORMING ARTS	69	271	13.169	3,9	4,3	4,5	46,0	26,9	12,6
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	12	43	1.171	0,6	0,7	0,4	6,0	22,4	19,0
CORE CULTURA	1.795	6.238	291.025	100,0	100,0	100,0	-0,7	-0,5	-0,4

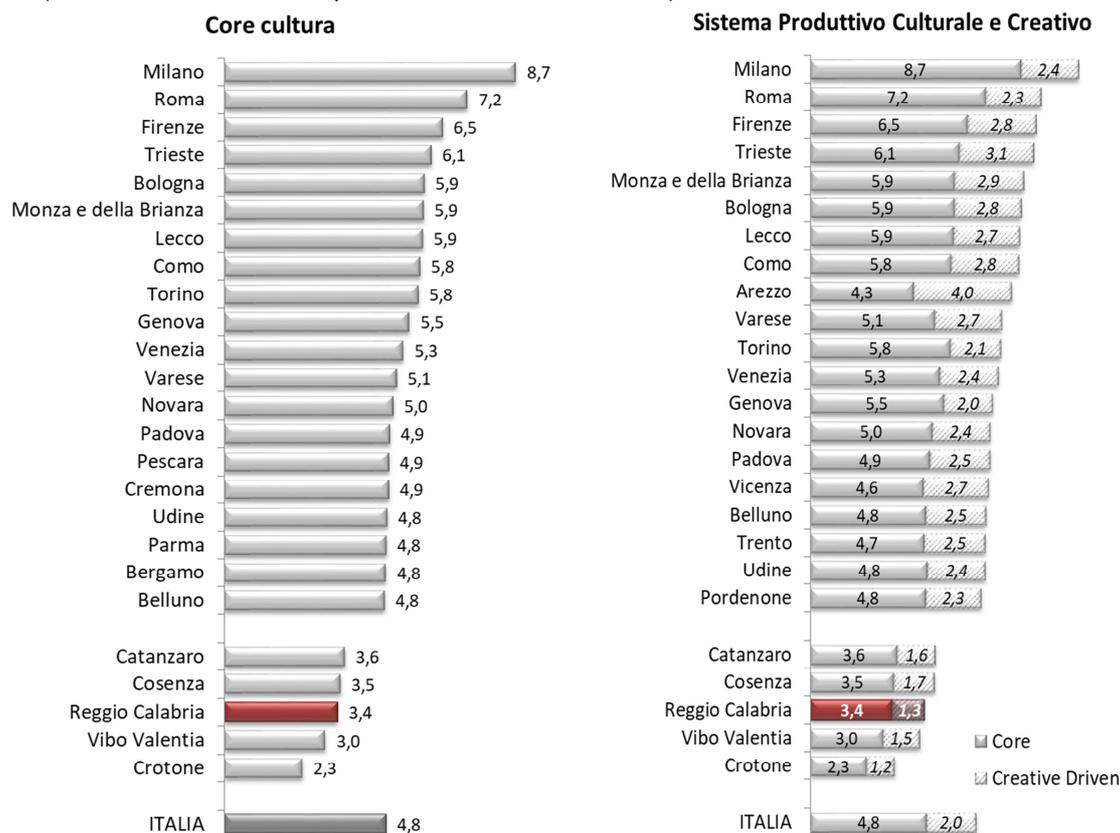
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Nel complesso, le imprese reggine della componente *Core* del Sistema Produttivo Culturale e Creativo raggiungono quota 3,4%, ovvero 1,3 punti percentuali in meno della media nazionale e con ben 5,3 punti percentuali di scarto rispetto a Milano, in vetta alla graduatoria provinciale per incidenze del numero di imprese del settore Core su quelle totali.

Lo svantaggio provinciale rispetto alla media nazionale non si assottiglia neppure aggiungendo alle imprese Core quelle che partecipano alla filiera attraverso l'impiego di professioni e competenze culturali e creative e che sono state definite Creative Driven (4,8% contro 6,8%), stante una quota aggiuntiva pari all'1,3% (2,0% per l'Italia).

Graduatoria delle province italiane per ruolo delle imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Solamente il 31,5% della spesa turistica riguardante il territorio reggino parrebbe essere trainato dalla cultura; un valore inferiore alla media regionale (33,6%) e nazionale (38,1%). Il fiavole legame fra cultura e turismo appare incomprensibile in un territorio in cui non mancano certo beni storico-artistici di inestimabile valore, né tanto meno artigianalità di pregio, proprio per questo le policy da intraprendere a livello locale dovrebbero convergere nella direzione di valorizzazione economica della filiera culturale.

Ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nella domanda per consumi turistici

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali in termini di spesa turistica attivata)

	Spesa turistica culturale	Incidenza % su Italia	Incidenza % sulla spesa turistica
Cosenza	546,37	1,7	38,4
Catanzaro	179,26	0,6	29,0
Reggio Calabria	152,71	0,5	31,5
Crotone	109,19	0,3	28,7
Vibo Valentia	153,86	0,5	31,2
CALABRIA	1.141,39	3,6	33,6
ITALIA	31.907,68	100,0	38,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

8. La green economy

Il 34% delle imprese della Città metropolitana di Reggio Calabria ha scommesso sulla green economy, con lo scopo ultimo di rendere maggiormente sostenibile i processi aziendali e/o i prodotti realizzati. Sono, infatti, poco più di 3mila le aziende dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito in tecnologie green¹ tra il 2014 e il 2017 o hanno previsto di farlo nel 2018. È quanto emerge dal rapporto *GreenItaly 2018* realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola.

L'incidenza delle imprese che hanno realizzato degli investimenti green sul totale delle imprese locali (come detto pari al 34%) risulta superiore rispetto al dato nazionale (pari al 24,9%) e di macroarea (24,3%).

Imprese che hanno investito tra il 2014 e il 2017 o hanno programmato di investire nel 2018 in prodotti e tecnologie green* nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

(incidenze percentuali su totale imprese)



*Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2014 e il 2017 o hanno programmato di investire nel 2018 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "GreenItaly" - Rapporto 2018

La Città metropolitana di Reggio Calabria, infatti, si trova in prima posizione nella graduatoria delle province italiane, seguita dalla provincia di Vibo Valentia. A fare peggio fra le realtà calabresi è Cosenza, in 56-esima posizione, con un'incidenza pari al 24,5%. Considerata la composizione del tessuto produttivo reggino è possibile desumere che la svolta green abbia coinvolto gran parte delle imprese di piccole e micro dimensioni. In generale, è possibile notare una pervasività diffusa degli investimenti green, desumibile dalla piuttosto contenuta distanza tra la prima e le ultime posizioni della classifica.

¹ I dati sugli investimenti in prodotti e tecnologie green sono desunti da elaborazioni sui risultati dell'indagine condotta nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, progetto realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

Graduatoria provinciale in base all'incidenza delle imprese che hanno investito tra il 2014 e il 2017 o hanno programmato di investire nel 2018 in prodotti e tecnologie green

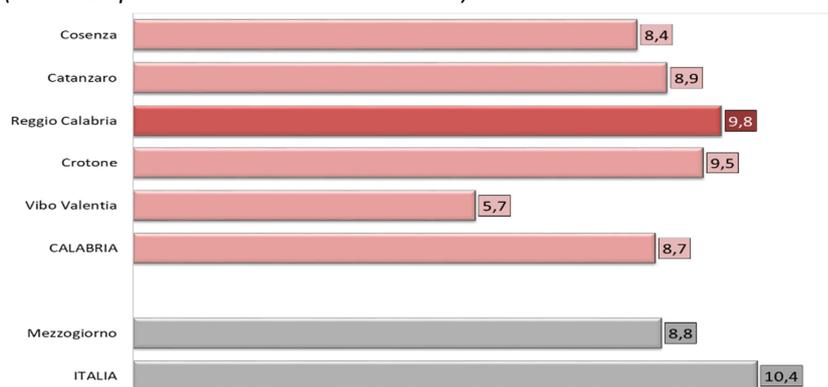
(incidenze percentuali su totale imprese)

Pos.	Provincia	Quote %	Pos.	Provincia	Quote %	Pos.	Provincia	Quote %
1	Reggio Calabria	34,0	36	Modena	25,4	71	Ferrara	23,1
2	Vibo Valentia	30,6	37	Messina	25,4	72	Rimini	23,1
3	Pordenone	30,5	38	Siena	25,4	73	Salerno	22,8
4	Torino	30,4	39	Pescara	25,3	74	La Spezia	22,8
5	Bolzano	30,0	40	Cremona	25,3	75	Pavia	22,8
6	Vicenza	29,9	41	Caserta	25,3	76	Imperia	22,7
7	Agrigento	29,9	42	Gorizia	25,2	77	Savona	22,6
8	Isernia	28,9	43	Trapani	25,2	78	Grosseto	22,4
9	Catanzaro	28,9	44	Firenze	25,1	79	Taranto	22,4
10	Bologna	28,5	45	Terni	25,1	80	Piacenza	22,4
11	Treviso	28,3	46	Lecco	25,1	81	Ravenna	22,0
12	Palermo	28,2	47	Verona	25,0	82	Novara	22,0
13	Nuoro	28,1	48	Lodi	25,0	83	Catania	21,9
14	Padova	28,0	49	Campobasso	24,9	84	Napoli	21,7
15	Monza	27,9	50	Vercelli	24,9	85	Forlì-Cesena	21,7
16	Parma	27,7	51	Genova	24,7	86	Brindisi	21,3
17	Belluno	27,7	52	Rovigo	24,6	87	Massa	21,2
18	Oristano	27,6	53	Perugia	24,6	88	Pesaro-Urbino	21,2
19	Trento	27,4	54	Ascoli Piceno	24,5	89	Ragusa	21,2
20	Biella	27,3	55	Rieti	24,5	90	Enna	21,1
21	Sassari	27,2	56	Cosenza	24,5	91	Livorno	20,9
22	Foggia	27,0	57	Cagliari	24,4	92	Viterbo	20,9
23	Crotone	26,9	58	Brescia	24,4	93	Pisa	20,7
24	Matera	26,8	59	Milano	24,3	94	Latina	20,5
25	Como	26,8	60	Reggio Emilia	24,0	95	Pistoia	20,5
26	Roma	26,7	61	Alessandria	23,8	96	Prato	20,3
27	Potenza	26,6	62	Cuneo	23,8	97	Lecce	19,9
28	L'aquila	26,5	63	Siracusa	23,8	98	Valle D'aosta	19,9
29	Venezia	26,3	64	Avellino	23,8	99	Teramo	18,6
30	Sondrio	26,3	65	Arezzo	23,7	100	Caltanissetta	18,5
31	Udine	26,2	66	Asti	23,6	101	Macerata	18,3
32	Bergamo	25,9	67	Trieste	23,6	102	Lucca	17,9
33	Chieti	25,7	68	Frosinone	23,5	103	Fermo	17,7
34	Bari	25,5	69	Mantova	23,4	104	Benevento	17,0
35	Varese	25,5	70	Ancona	23,2	105	Verbano-Cusio-Ossola	16,9

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "GreenItaly" - Rapporto 2018

Le informazioni fornite dal Sistema Informativo Excelsior consentono, inoltre, di analizzare i programmi di assunzione di green jobs, ovverosia di figure professionali che, incorporando per definizione competenze green, vengono utilizzate per produrre beni e servizi eco-sostenibili o a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi. Le imprese reggine hanno previsto nel 2018 circa 2.800 assunzioni di green jobs, corrispondenti al 9,8% del totale.

Assunzioni di green jobs programmate dalle imprese nel 2014 in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
(incidenze percentuali su totale assunzioni)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "GreenItaly" - Rapporto 2018

Graduatoria provinciale in base all'incidenza delle assunzioni di green jobs programmate dalle imprese nel 2018
(incidenze percentuali su totale assunzioni)

Pos.	Provincia	Quote %	Pos.	Provincia	Quote %	Pos.	Provincia	Quote %
1	Milano	15,2	36	Cuneo	10,4	71	Viterbo	8,8
2	Torino	14,5	37	Taranto	10,3	72	Brindisi	8,7
3	Monza	13,9	38	Ancona	10,2	73	Cagliari	8,6
4	Potenza	13,8	39	Massa	10,2	74	Forlì-Cesena	8,6
5	Caltanissetta	13,8	40	Como	10,1	75	Cosenza	8,4
6	Bergamo	13,4	41	Pesaro-Urbino	10,1	76	Macerata	8,2
7	Lecco	12,9	42	Pavia	10,1	77	Siena	8,1
8	Brescia	12,8	43	Pisa	10,1	78	Teramo	7,9
9	Bologna	12,7	44	Perugia	10,0	79	Ragusa	7,7
10	Frosinone	12,6	45	Mantova	10,0	80	Latina	7,7
11	Trieste	12,5	46	Terni	10,0	81	Pistoia	7,6
12	Siracusa	12,5	47	Ferrara	9,9	82	Trento	7,4
13	Modena	12,3	48	Reggio Calabria	9,8	83	Sondrio	7,3
14	Novara	12,3	49	Napoli	9,8	84	Agrigento	7,2
15	Genova	12,0	50	Benevento	9,7	85	Foggia	7,2
16	Parma	11,8	51	Vercelli	9,7	86	Savona	7,2
17	Lodi	11,6	52	Crotonese	9,5	87	Enna	7,0
18	Gorizia	11,5	53	Caserta	9,5	88	Valle D'aosta	7,0
19	La Spezia	11,5	54	Palermo	9,5	89	Belluno	7,0
20	Pordenone	11,2	55	Cremona	9,4	90	Venezia	6,8
21	Asti	11,2	56	Lucca	9,3	91	Livorno	6,8
22	Vicenza	11,1	57	Rieti	9,3	92	Lecce	6,6
23	Padova	11,1	58	Bari	9,2	93	Trapani	6,5
24	Treviso	11,0	59	Catania	9,1	94	Ascoli Piceno	6,5
25	Roma	11,0	60	Campobasso	9,1	95	Messina	6,5
26	Alessandria	11,0	61	Biella	9,1	96	Salerno	6,3
27	Reggio Emilia	10,9	62	Verbano-Cusio-Ossola	9,1	97	Fermo	6,3
28	Isernia	10,7	63	Arezzo	9,0	98	Nuoro	5,9
29	Avellino	10,7	64	Verona	8,9	99	Grosseto	5,8
30	Chieti	10,7	65	Catanzaro	8,9	100	Oristano	5,8
31	Varese	10,6	66	Rovigo	8,9	101	Prato	5,7
32	Pescara	10,6	67	Ravenna	8,9	102	Vibo Valentia	5,7
33	Udine	10,5	68	Bolzano	8,8	103	Imperia	5,3
34	L'aquila	10,4	69	Firenze	8,8	104	Rimini	5,1
35	Matera	10,4	70	Piacenza	8,8	105	Sassari	5,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "GreenItaly" - Rapporto 2018

Tale incidenza è superiore a quello evidenziatosi a livello regionale (8,7%) e di macroarea (8,8%) ma di poco inferiore al dato medio nazionale (10,4%). Nella graduatoria delle province italiane stilata in base all'incidenza dei green jobs sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese, la Città metropolitana di Reggio Calabria occupa la 48-esima posizione. Pertanto, se Reggio Calabria primeggia sul fronte degli investimenti in sostenibilità ambientale altrettanto non si può dire con riferimento ai programmi di assunzione "green", dove pure si registrano performance più che incoraggianti.

La tendenza evidenziatasi appare particolarmente importante poiché credere nella *green economy*, può costituire un'occasione per rilanciare interi comparti produttivi e/o accedere a nuovi mercati. Questo appare fondamentale in un territorio, come quello reggino, caratterizzato da una scarsa vocazione manifatturiera e da una ancor più modesta capacità di affermazione sui mercati esteri; qui la *green economy* può dar vita a nuove filiere produttive (legate, a titolo esemplificativo, alle fonti di energia rinnovabili, al risparmio energetico o al turismo sostenibile).

APPROFONDIMENTO: MobilitAria 2019

Il Rapporto MobilitAria 2019, realizzato dal gruppo di lavoro Mobilità sostenibile di Kyoto Club e dagli esperti di CNR-IIA (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sull'Inquinamento Atmosferico) fotografa la condizione delle principali 14 città e aree metropolitane italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia) in riferimento alla qualità dell'aria e alle politiche di mobilità urbane.

La **qualità dell'aria** è stata valutata sulla base della misurazione degli inquinanti particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}) e del biossido di azoto (NO₂). È stato riscontrato un generalizzato miglioramento della qualità dell'aria, con una riduzione delle concentrazioni medie di biossido di azoto ad eccezione che nelle aree di Catania e Reggio Calabria in cui, invero, si è registrato un incremento dei valori di inquinamento. Tale miglioramento non è stato comunque sufficiente a garantire per tutte le città il rispetto dei limiti normativi; per tale motivo il 17 maggio 2018 l'Italia è stata deferita dalla Commissione Europea alla Corte di Giustizia per il mancato rispetto dei valori limite stabiliti per la qualità dell'aria e in particolare per non aver adottato misure idonee alla riduzione dei superamenti dei limiti di legge delle polveri fini (PM₁₀).

Per quanto riguarda Reggio Calabria, nel periodo 2016-2017, le concentrazioni medie di biossido di carbonio sono aumentate del 19%, mentre le polveri sottili PM₁₀ si sono ridotte del 10% e quelle PM₂₅ sono rimaste invariate. Tuttavia, nessuno dei suddetti inquinanti ha superato i valori limite stabiliti dalla normativa sia in termini di concentrazioni sia in termini di superamenti annui per l'NO₂ e il PM₁₀.

L'approfondimento sulla mobilità, invece, restituisce un quadro d'insieme nazionale in miglioramento, nonostante permangano ampi divari tra Nord e Sud. Nell'area metropolitana di Milano, ad esempio, si sta per raggiungere il traguardo del 50% di spostamenti effettuati con modi e mezzi di trasporto alternativi a quello privato di proprietà. Lo stesso obiettivo potrebbe essere raggiunto a breve da Bologna, Torino e Genova.

Al centro e al sud, con l'eccezione di Firenze, il quadro appare peggiore, nonostante alcuni progressi tangibili come quelli di Bari (nella mobilità attiva) e Cagliari (nel trasporto pubblico); anche Palermo, Catania registrano un tasso di mobilità sostenibile in crescita. Anche a Reggio Calabria il tasso di mobilità sostenibile (spostamenti a piedi, in bici o tramite mezzi pubblici) registra evidenti miglioramenti (nell'ordine di quasi dieci punti percentuali, a fronte di una differenza media nazionale inferiore agli 8 punti), pur in presenza di oltre dodici punti di distacco dal dato medio nazionale (24% contro 36,8%).

Nella graduatoria delle principali Città metropolitane, Reggio Calabria si trova in penultima posizione, riuscendo a "superare" la sola Città di Messina; un indice così basso è dovuto, fra l'altro, ad una crescita limitata delle piste ciclabili e una stabilità del numero di aree pedonali.

Graduatoria delle principali Città e aree metropolitane per tasso di Mobilità Sostenibile*(valori percentuali)*

Pos.	Città metropolitana	Indice 2016-2017	Indice 2012-2013
1	Milano	48,3	43,0
2	Genova	46,7	40,6
3	Venezia	46,4	45,8
4	Bari	44,1	38,1
5	Torino	42,3	35,8
6	Napoli	40,0	36,2
7	Bologna	39,4	29,3
8	Firenze	39,1	33,6
9	Roma	38,9	36,8
10	Cagliari	36,3	29,7
11	Palermo	34,3	27,5
12	Catania	27,9	18,8
13	Reggio Calabria	24,0	14,5
14	Messina	22,6	22,9
-	ITALIA	36,8	28,7

Fonte: elaborazioni su dati MobilitAria, 2019

Miglioramenti dovrebbero pervenire a breve per quanto riguarda il *bike sharing*, grazie al Progetto “Reggio in bici” e il trasporto pubblico, con l’arrivo di 51 nuovi autobus e 13 nuovi scuolabus, a continuare la strategia di miglioramento già avviata e che ha portato all’adozione di diverse innovazioni di servizio nel trasporto pubblico. Ovviamente, le scelte dei cittadini rispetto alla mobilità e ai mezzi di trasporto utilizzati dipendono da una molteplicità di fattori soggettivi (abitudini, orientamenti culturali, preferenze) e oggettivi (distribuzione territoriale degli insediamenti, livelli di accessibilità dei luoghi di destinazione, disponibilità di reti e servizi per il trasporto). Nel 74% dei casi, gli spostamenti nell’area del reggino avvengono attraverso l’utilizzo dell’auto (-7 p.p. rispetto al 2012/2013), cui fanno seguito gli spostamenti a piedi (15%, +7 p.p.) o tramite i mezzi TPL (7%, +1 p.p.). Il tempo medio necessario alla popolazione per potersi spostare risulta pari a 52 minuti (in linea con il dato medio nazionale, pari a 53 minuti); si tratta di un valore in riduzione rispetto ai 64 minuti registrati nel periodo 2012-2013.

Per quanto riguarda le motivazioni, la mobilità reggina è legata prioritariamente alla “gestione familiare” (mobilità tendenzialmente frammentata e di breve raggio), cui fa seguito il “tempo libero” (mobilità di norma occasionale) e, infine, lo “lavoro e studio” (mobilità maggiormente caratterizzata dalla sistematicità e dalla lunghezza). Rispetto al periodo di confronto 2012-2013 si osserva una crescita delle motivazioni per tempo libero (dal 28,0% al 32,0%).